

Il primato dai dati della diciannovesima edizione del report di Legambiente

Comuni ricicloni, Salerno è il primo del Sud

Primato positivo per Salerno che, per il quarto anno consecutivo, si conferma l'unico comune riciclone del Sud Italia con il 68% di rifiuti differenziati. I dati della diciannovesima edizione del report di Legambiente sui comuni che già nel 2011 hanno raggiunto almeno il 65% della raccolta differenziata, sono stati resi noti a metà luglio con la cerimonia di premiazione che ha visto Salerno assieme a Novara come capoluogo di provincia

più riciclone. Inoltre, assieme a Ponte delle Alpi, Parma e Treviso, la città è testimone ecologica con le storie della Green Economy, per raccontare all'Italia progetti di raccolta e di differenziazione. I comuni ricicloni del 2012, stando all'indagine di Ecosportello rifiuti di Legambiente, patrocinata dal Ministero, sono 1123, mentre sono 833 quelli che compaiono da tre anni consecutivi nelle graduatorie.

Cutolo a pag.3



IN VACANZA MA MEDITIAMO

Non credo che lo spirito di chi parte per le vacanze quest'anno sia quello solito di ogni estate. Anzitutto, secondo quanto riportato da chi segue i flussi dei vacanzieri, ben sei su dieci persone resteranno nelle città e quelli che partiranno per il mare, la montagna o per un tour in Europa sanno che al ritorno dovranno fare i conti con la crisi finanziaria che attanaglia il Paese.

Certo riposare è salutare ed è necessario specie dopo aver sopportato i primi otto mesi di questo 2012 che credo rimarrà negli annali come: *Annus terribilis* per l'intera Comunità Europea.

Ma riposare può essere anche un'occasione per meditare, per pensare, per riflettere su quanto ci accade intorno e su come dovremo affrontare i prossimi mesi che certo non si annunciano sereni sotto diversi aspetti. Lo stato di salute della nostra economia continua ad essere pericoloso e non pare che si sia ancora imboccata la via della ripresa e dello sviluppo, anzi, appare ancora lontana l'uscita del tunnel.

Si annunciano ancora tagli e, forse, l'inasprimento di tasse e l'incremento della disoccupazione. Un quadro certo non edificante che non aiuta di sicuro a rilassarsi.

Non esistono soluzioni miracoliche, né ci si può affidare al caso. Urge una programmazione seria che, a fronte dei tanti, forse troppi, sacrifici che vengono chiesti ai cittadini riesca a far apparire all'orizzonte un po' di luce che spazzi via il buio nel quale da troppo tempo è avvolta l'Europa. L'auspicio è che questa strana e non serena estate sia presto alle nostre spalle. Lo scriviamo con senso di responsabilità ben sapendo che ognuno, noi compresi, deve fare la sua parte.

Pietro Funaro

ISTITUZIONI

Inquinamento e tumori: istituita una task force



Smaltire rifiuti speciali e non in maniera illecita, attraverso un incenerimento selvaggio apparentemente a costo zero, potrebbe dare l'idea di aver "fatto un affare".

pag.4



Il mercurio tra i metalli pesanti più pericolosi

Il mercurio è un composto chimico che si trova in natura, a concentrazioni diverse nell'ambiente, ad esempio nel terreno, nell'acqua e nell'atmosfera.

pag.13

BIO-ARCHITETTURA

Alex Podolinsky e l'agricoltura biodinamica



pag.15

ARPAC

Pietro Greco: «Necessaria la cultura del rischio»

Quali sono i temi ambientali a cui si interessano maggiormente i media campani? Il Servizio Comunicazione di Arpac presenta i risultati di una piccola indagine compiuta sulla rassegna stampa quotidiana del 2011. Ai primi posti rifiuti e qualità delle acque. Pietro Greco, tra i più noti giornalisti scientifici italiani, ci spiega perché.

D'Auria-Mosca a pag.6



Incendi boschivi: maggiore probabilità nei mesi estivi

Ormai siamo nel cuore dell'estate, un'altra estate torrida, dove caldo e siccità ne fanno da padroni. A farne le spese è il nostro patrimonio boschivo, vittima come ogni anno di condizioni climatiche avverse, dell'irresponsabilità di cittadini non sostenitori dell'ambiente, e di organizzazioni anti incendi con scarse risorse a disposizione.

Clemente a pag.8



Speciale Turismo in Campania



Continua lo speciale di Arpacampania Ambiente dedicato alla bella stagione. In questo numero ampio spazio al turismo, al mare e alle bellezze delle Campania.

a pagg.9-12

AMBIENTE & TRADIZIONI

**L'antico litorale domitico
Territorio ricco di storia, cultura e vegetazione**

Spesso si parla e si scrive del cosiddetto "litorale domitico" solo per il degrado, per l'inquinamento o per le organizzazioni criminali che pure persistono in tutta l'area.

De Crescenzo-Lanza a pag.14



NATUR@MENTE

**Un mondo di altri mondi
dove tutto è...perfetto**

Il mondo non è perfetto, ma ci sono persone e momenti che ti fanno capire che tutto andrà meglio di come sia ora...l'importante è saper guardare oltre.

Tafuro a pag.19

CRUE ERA-NET: LA MAPPA DELLE ALLUVIONI

In Italia il riferimento istituzionale di questo sistema è l'ISPRA

Angelo Morlando

Una prima iniziativa per la difesa dai rischi da alluvioni e inondazioni si è concretizzata a partire dal 2004 con fondi della Commissione Europea e ha visto l'Italia tra i principali paesi sostenitori. All'inizio è stato solo un progetto, mentre adesso è un database utilissimo soprattutto per la prevenzione degli eventi alluvionali e il CRUE ERA-Net continua a coinvolgere sempre più settori e a far nascere ulteriori iniziative di ricerca congiunte. Nuovi paesi stanno finalmente cominciando ad apprezzarne l'utilità e molto probabilmente saranno coinvolti a breve. A tutti è noto che, negli ultimi anni, l'Europa ha subito una serie di inondazioni gravissime, sia lungo le coste, sia nell'entroterra a causa dello straripamento dei fiumi e dei laghi. Tali eventi hanno provocato numerosi lutti e innumerevoli danni. Il cambiamento climatico e la mancanza di difesa del suolo, hanno reso reale il rischio che tali catastrofi siano sempre più ravvicinate nel tempo. I governi di tutti i paesi hanno risposto subito investendo nella ricerca e nella gestione dei rischi con interventi di mitigazione, ma è mancato, sino a pochi anni fa, un reale coordinamento tra tutti i programmi. La rete CRUE è stata istituita proprio per uniformare e rendere scambiabili i dati dei programmi di ricerca esistenti. Il si-



Il rischio alluvioni ovvero
il Flood Risk Management (FRM)
è un problema internazionale



stema ERA-NET CRUE ha introdotto una struttura dedicata attraverso un confronto tra il processo di formulazione del programma di ricerca e la sua successiva realizzazione e gestione. Il rischio alluvioni ovvero il Flood Risk Management (FRM) è un problema internazionale, ma storicamente non è stato possibile rendere disponibile uno strumento comune per lo scambio di informazioni. Proprio quest'ultima necessità ha consentito lo sviluppo di una potente risorsa chiamata CRUISE (CRUE Information System Europe). La risorsa CRUISE mira a consentire la navigazione e la raccolta di informazioni in materia di alluvioni su quattro livelli diversi in tutta Europa: programmi di ricerca FRM; progetti di ricerca FRM; enti finanziatori di FRM; unità di ricerca FRM. È stata creata anche una funzione che consentirà di riassumere i dati chiave sugli argomenti selezionati come, ad esempio, il bilancio del programma, le esigenze di ricerca o le caratteristiche del corpo di finanziamento.

L'accesso al CRUISE è gratuito per gli utenti, non è necessaria la registrazione e le informazioni sono costantemente aggiornate.

Per l'Italia, il riferimento istituzionale del CRUE è costituito dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Per saperne di più: <http://climate-adapt.eea.europa.eu/>.

I Comuni Rinnovabili

Elvira Tortoriello

Buone notizie dal Rapporto stilato da Legambiente per il 2012 sui Comuni 'rinnovabili', una vera fotografia dell'evoluzione del sistema energetico italiano ottenuta analizzando lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel nostro Paese. L'analisi è stata condotta per tipologia di fonte energetica: solare fotovoltaico, solare termico, eolico, idroelettrico, geotermia, bioenergie. I premi di quest'anno sono andati a Varna (BZ), un Comune al 100% rinnovabile, a Vicchio (FI) per la qualità del suo progetto sulle bio-

masse, alla Provincia di Roma per l'investimento nella solarizzazione e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici scolastici. I Comuni italiani in cui sono presenti impianti fotovoltaici sono 7.708, 435 in più rispetto allo scorso anno: il fotovoltaico è il sistema più diffuso, grazie anche agli incentivi legati al Conto Energia, e lo dimostra una crescita della potenza del 298% in un solo anno e installazioni aumentate per il 95% dei Comuni italiani. La maggiore presenza di pannelli solari è stata riscontrata nel Comune di Marradi, in provincia di Fi-

renze, dove ne sono presenti 5,4 mq per abitante sia in edifici pubblici che privati. 463 sono i Comuni che attraverso i Regolamenti Edilizi hanno introdotto, per il solare termico, un obbligo di installazione, sia per i nuovi edifici che per quelli in fase di ristrutturazione, in grado di coprire la soglia minima dei fabbisogni di acqua calda sanitaria. I Comuni dell'eolico sono 450. La potenza installata (6.912 MW) è in crescita, dal punto di vista elettrico grazie all'eolico, poiché si produce più energia di quanta se ne consuma con 950 MW in più rispetto al 2010. I Co-

muni del mini idroelettrico sono 1.021. Il Rapporto prende in considerazione gli impianti fino a 3 MW. I Comuni della geotermia sono 334, per una potenza installata pari a 962,9 MW elettrici, 147,4 termici e 884,7 kW frigoriferi. Grazie a questi impianti nel 2011 sono stati prodotti circa 5,6 TWh di energia elettrica in grado di soddisfare il fabbisogno di oltre 2,2 milioni di famiglie. I Comuni delle bioenergie sono 1.248 per una potenza installata complessiva di 2.117 MW elettrici e 731,7 MW termici ma anche di 50 kW frigoriferi termici.



SISTRI rimandato? Ancora confusione all'orizzonte

La sospensione durerà all'incirca un anno, senza considerare eventuali ed ulteriori novità legislative

Gaspare Galasso

Il recente decreto legge "Sviluppo" si è pronunciato ancora una volta sulla sospensione del Sistri. Non si può parlare certo di una novità ma questa volta, almeno si spera, lo si è fatto per attuare le dovute verifiche definitive, in previsione anche di un sostanziale aggiornamento e di una ristrutturazione del sistema.

L'intervento sospende sia gli effetti del contratto stipulato tra il ministero dell'Ambiente e la Selex il 14 dicembre 2009 sia il pagamento dei contributi che le imprese devono versare per il 2012.

La sospensione durerà all'incirca un anno, senza considerare eventuali ed ulteriori novità legislative. Le migliaia di imprese italiane interessate al Sistri accolgono positivamente la notizia; già da molto tempo lamentavano l'inadeguatezza del sistema ed avevano proposto modifiche da apportare al sistema, tra l'altro auspicando un periodo di prova, in modo da sfruttare liberamente il sistema, senza il rischio di incappare in salatissime multe. Purtroppo questa soluzione si è materializzata solo in parte e tutto pare es-



sere rimasto paradossalmente immutato. Il Sistri, del resto, fin dalla sua nascita (dicembre 2009), ha avuto vita difficile: false parenze, segreti di Stato, proroghe sistematiche, modifiche disciplinari.

Le imprese hanno solo pagato, e tanto, senza avere nulla in cambio mentre l'Italia, ad oggi, traccia ancora i rifiuti con la carta. La verifica è, dunque, necessaria so-

prattutto considerando che le emergenze rifiuti sembrano ormai all'ordine del giorno e la criminalità, più o meno organizzata, non si fa scrupoli.

Tracciare i rifiuti con modalità informatizzate è lodevole.

Resta, però, imbarazzante la superficialità con la quale un sistema vitale per l'equilibrio economico e sociale dell'Italia sia stato concepito e ge-

stito. Invece, nell'interesse di tutti, c'è bisogno di una gestione dei rifiuti più trasparente, anche perché le imprese sane non devono più temere la concorrenza sleale, complici le infiltrazioni criminali. La duplice sospensione, dunque, è opportuna, purché in tempi ragionevoli si giunga a un "Sistri bis" che funzioni. Questo mentre sta per andare in «Gazzetta Ufficiale» il decreto che modi-

fica ulteriormente il Testo unico Sistri (Dm 52/2011) con un'altra serie di modifiche che si aggiungono a quelle già introdotte con il Dm 219/2011.

Il sistema, però, resta complesso e lontano dalle reali esigenze. Sostituire registri e formulari di carta con un documento informatico inalterabile pare essere ancora una impresa difficile da realizzare.

Comuni ricicloni, Salerno è il primo del Sud

Primato positivo per Salerno che, per il quarto anno consecutivo, si conferma l'unico comune riciclone del Sud Italia con il 68% di rifiuti differenziati. I dati della diciannovesima edizione del report di Legambiente sui comuni che già nel 2011 hanno raggiunto almeno il 65% della raccolta differenziata, sono stati resi noti a metà luglio con la cerimonia di premiazione che ha visto Salerno assieme a Novara come capoluogo di provincia più riciclone. Inoltre, assieme a Ponte delle Alpi, Parma e Treviso, la città è testimone ecologica con le storie della Green Economy, per raccontare all'Italia progetti di raccolta e di differenziazione. I comuni ricicloni del 2012, stando all'indagine di Ecosportello



rifiuti di Legambiente, patrocinata dal Ministero, sono 1123, mentre sono 833 quelli che compaiono da tre anni consecutivi nelle graduatorie. Tre i primi otto vincitori, per la provincia di Salerno, tre ex aequo nella top ten dei migliori dieci campani, Giffoni Sei Casali, Atena Lucana e Roccaglo-

riosa, ma anche Roccaspide (secondo posto), seguita da Rofrano e Tortorella, Castel San Lorenzo e Ogliastro. Per quanto riguarda la classifica dei comuni tra i 10 mila e i 20 mila abitanti, primeggia ancora la provincia salernitana con Fisciano (al primo posto) seguita da Bellizzi,

Baronissi e Montecorvino Rovella. Tra quelli con popolazione compresa tra i 20 mila e i 50 mila abitanti il primato spetta al comune di Nocera Inferiore, seguita da Mercato San Severino, Pontecagnano e Sarno, tutti in provincia di Salerno. Oltre i 50 mila abitanti sul podio c'è Cava de' Tirreni, nel salerni-

tano, seguita da Portici, in provincia di Napoli.

Nella classifica dei capoluoghi Salerno è prima, mentre l'ultima è Caserta, che ancora una volta è maglia nera in tema di raccolta differenziata.

Scorrendo i dati della classifica generale del 2011 su 551 comuni il primo è Giffoni Sei Casali, (Sa) e l'ultimo è Zungoli, nell'avellinese, mentre Salerno si ferma in ventitreesima posizione. Un risultato confortante, anche se il report evidenzia un leggero calo di tensione rispetto al 2010 per via dell'aumento del 4,3% dell'indifferenziato, con una parallela diminuzione della differenziata. Aumenta invece del 16% la raccolta nelle isole ecologiche della città.

A.R.C.

Composta da tecnici ed esperti del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre che da un ufficiale dei NAS

Inquinamento e tumori: istituita una task force

Giulia Martelli

Smaltire rifiuti speciali e non in maniera illecita, attraverso un incenerimento selvaggio apparentemente a costo zero, potrebbe dare l'idea di aver "fatto un affare", il prezzo, però, è molto più alto di quel che sembra. Intere generazioni stanno infatti pagando questa scelta scellerata con la propria vita. In Campania, nelle province di Napoli e Caserta, una popolazione falcidiata da malattie oncologiche che si pensa, oggi, possano essere aumentate a causa di fattori ambientali. È di pochi giorni fa, infatti, la pubblicazione dei dati del Pascale di Napoli che indicavano un'incidenza anomala di tumori in alcune zone della regione (+ 40% provincia di Napoli e + 30% provincia di Caserta). Il Ministro della Salute Renato Balduzzi, recependo i risultati di questa indagine, ha costituito con decreto ministeriale un gruppo di lavoro per approfondire la situazione.



La task force, coordinata dal dottor Giuseppe Ruocco, direttore generale della prevenzione al Ministero della Salute che assicura il rac-

cordo con analoghe attività di verifica disposte dal Ministro dell'Ambiente, è inoltre composta da tecnici ed esperti del Ministero della

Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre che da un ufficiale dei Carabinieri per la Tutela della salute (Nas).

I componenti del gruppo di lavoro, che non riceveranno alcun compenso o indennità, dovranno presentare al Ministro Balduzzi entro il 28

Turismo per ciechi e ipovedenti

Progetti in Toscana, Lazio e Campania

Giuseppe Picciano

Visite a musei e siti archeologici per 500 ciechi e ipovedenti, accompagnati dai loro accompagnatori e guide: è il progetto "Turismo culturale per disabili visivi", finanziato dal Dipartimento per la Gioventù della Presidenza del Consiglio dei ministri e presentato a Roma dall'Unione italiana dei ciechi Uic.

"Il diritto alla cultura, che i ciechi hanno sempre rivendicato, inizia finalmente ad essere riconosciuto come tale, grazie anche al finanziamento di questo progetto", ha detto Tommaso Daniele, presidente nazionale dell'Uic, nel corso della presentazione del progetto.

Obiettivo è quello di aprire ai disabili visivi l'accesso a iniziative turistiche e anche sensibilizzare gli operatori del settore (responsabili delle strutture, addetti alla custodia e guide turistiche) ai problemi dell'approccio dei disabili visivi con le varie forme di arte. "Non un museo per ciechi, quindi, ma la possibilità di accedere ai musei di tutti, in ogni momento in



cui il cieco ne ha necessità o interesse", ha spiegato Orlando Paladino, referente operativo del progetto, che durerà 18 mesi e coinvolgerà tre regioni: Lazio, Campania e Toscana. Il costo complessivo è di 235.000 euro. In particolare si prevedono per il Lazio: i Musei Capitolini, il Museo Barocco, il Museo degli Strumenti

Musicali, i Mercati di Traiano, il Museo dei Fori Imperiali, il Museo d'Arte Contemporanea, il Museo d'Arte Moderna di Roma. Per la Toscana si indicano invece: il Museo Nazionale Alinari della fotografia, arricchito di immagini accessibili ai non vedenti, il Museo Paleontologico di Empoli, Palazzo Pitti, i Giardini di Boboli, il Museo di Storia della Scienza, il Museo di Storia Naturale e del territorio di Calci, il Museo della Fondazione Horne. Per la Campania verranno visitati: il Museo degli Scavi di Pompei, il Palazzo Reale di Napoli, ed anche l'istituto per ciechi "Domenico Martuscelli" per la presenza di notevole quantità di materiale fruibile da parte di disabili visivi. Negli ultimi anni c'è stata una particolare sensibilizzazione sull'argomento, soprattutto da parte degli operatori del settore, incalzati dalle innumerevoli e pressanti richieste delle varie associazioni, e sono stati sovvenzionati degli studi per abbattere non tanto le barriere architettoniche, quanto quelle percettive e sensoriali.

«I componenti del gruppo di lavoro dovranno presentare al Ministro Balduzzi entro il 28 settembre una relazione»

settembre 2012 una relazione sulla situazione epidemiologica nella Regione Campania, in particolare nelle province di Napoli (città esclusa) e Caserta. Il Ministro nel decreto ha sottolineato la necessità di comparare i dati della ricerca condotta dall'Istituto Pascale con quelli di altri centri di ricerca in modo da verificare se l'incidenza della mortalità per tumore dipenda realmente da fattori ambientali; inoltre, ha dato inizio ad una campagna di controllo su tutti i siti di produzione, stoccaggio, trattamento di quelle tipologie di rifiuti speciali che storicamente hanno trovato nell'incenerimento una forma di smaltimento illecita e a costo zero.

In viaggio lungo la Baviera

Fabio Schiattarella

(seconda parte)

Prosegue il nostro viaggio lungo la Baviera alla scoperta dei suoi incantevoli paesaggi. Tappa dovuta è il castello di Nymphenburg.

inglese è il polmone verde della città, esso si estende dal centro alla periferia ed è uno dei parchi cittadini più grandi al mondo. La zona dedicata ai nudisti è quella vicino al centro storico ed al ruscello, non lontano al con-

metri dalla quale si può ammirare tutta Monaco e tempo permettendo anche la magnificenza delle Alpi.

Uno dei quartieri più interessanti della città è senza dubbio Schwabing che vede la sua zona antica in Alt



Oggi inglobato nella città di Monaco, fino al 1918 una delle principali residenze estive dei Wittelsbach fu sede della nascita di re Ludwig II. Da visitare il magnifico parco del castello in stile inglese dove, nascosti da piante secolari, troviamo una serie di padiglioni destinati alla famiglia Wittelsbach e spesso usati come rifugio di qualche segreto incontro amoroso; il più grande è Amalienburg in stile rococò dove si trova la Spiegelsaal (sala degli specchi) interamente ricoperta di stucchi d'argento. Prendendo il tram 17 "Schloss Nymphenburg" si giunge facilmente al centro di Monaco, metropoli sede di tradizione e modernità. "Weltstadt mit hertz" (metropoli con il cuore), Monaco è una realtà dalle mille facce capace di creare un'atmosfera particolare e sempre differente.

Città curata ed ordinata offre occasioni di svago per tutti i gusti, dai musei come il Deutsches Museum e le Pinakotheken ai parchi verdi come l'Englischer Garten dove i giovani prendono il sole anche nudi. Il giardino

fine con la Prinzregentenstraße c'è una piccola cascata dove surfisti si destreggiano nel cavalcare le onde tra turisti sorpresi e divertiti. Nei dintorni la Chinesischer Turm (torre cinese) che ospita un folcloristico biergarten e il Monopteros, un

*Monaco,
una metropoli
di tradizione
e modernità*

tempietto in stile greco dal quale si gode un'ottima vista sul centro della città. Altro parco importante della città è l'Olimpiapark realizzato durante le olimpiadi del 1972. Un simpatico laghetto, dove si può fare un giro in pedalò, divide il parco in due aree. La struttura centrale è caratterizzata dallo stadio ed edifici adiacenti collegati attraverso una struttura ondulatoria a rete che ancora oggi risultano espressione di modernità. Al centro si innalza la Olimpiaturm, torre di 290

Schwabing dove si trovano case di fine '800 ed eleganti ville in Jugendstil (stile Liberty tedesco) e la zona nuova divenuta centro artistico e culturale di Monaco nonché sede della vita notturna. Gli eleganti quartieri di Heidhausen e Bogenhausen li troviamo sulla sponda opposta del fiume Isar dove si erige il Parlamento Bavarese ed a pochi passi il Friedensengel, l'Angelo della Pace, eretto nel 1899. Qui inizia da una parte il quartiere Bogenhausen, la parte più ricca ed elegante della città con le sue ville del XIX sec; dall'altra quello di Heidhausen, zona strapiena di atelier, gioiellerie, bottegucce e ristoranti turchi, asiatici, indiani. Infine non può mancare una sosta nei migliori ristoranti e birrerie di Monaco (imperdibile l'Hofbräuhaus) per gustare la buona cucina bavarese e sorvegliare un rigenerante boccale di birra. A 20km da Monaco, in direzione sud-ovest, troviamo lo Starnberger See (lago Starnberg), e l'Ammersee, punto di partenza delle prossime tappe bavaresi.



S.O.S. riscaldamento della terra

"Greenfreeze". I refrigeranti naturali

Valentina Passaro

In questi periodi dell'anno, il sole e il gran caldo che ci 'regala', sono i veri protagonisti delle nostre giornate. Un dato questo, che se da un lato ci rallegra pensando alle meritate vacanze oramai inoltrate, dall'altro ci obbliga sempre più all'impiego di condizionatori e sistemi refrigeranti per trovare un po' di sollievo. Durante questi tempi, dunque i consumi per gli impianti rinfrescanti e i condizionatori raggiungono livelli altissimi causando un aumento non solo delle bollette energetiche, ma anche delle emissioni di gas serra derivanti dagli elettrodomestici queste, tra le più dannose della terra. Greenpeace Italia, per questo motivo, pone nuovamente l'attenzione sull'esigenza di adoperare impianti di refrigerazione a impatto zero. La propagazione degli Hcfc e Hfc (idrofluorocarburi), dei Cfc (clorofluorocarburi) che avevano provocato l'affilamento del buco dell'ozono, più comodi ma che hanno causato il riscaldamento della terra; sono testimoni di come l'industria rimpiazzi una sostanza chimica nociva per l'ambiente, con un'alternativa non meno dannosa per preservare la sua porzione di mercato. La soluzione dell'associazione per ovviare a questo problema è il "Greenfreeze", ossia l'utilizzo di refrigeranti naturali che comprendono differenti sostanze come, idrocarburi (propano, butano, ciclopentano),



Co2, acqua, aria, denominati ("Gentle Five", cinque gentili) e ciascuna delle quali possiede determinate applicazioni.

Attualmente, nel mondo, sono presenti più di 650 milioni di frigoriferi Greenfreeze: in Cina la loro porzione è del 75% (dato 2010, Unep), nel 2012 la tecnologia Greenfreeze costitui-

isce il 40% della produzione complessiva, per il 2020 si stima di raggiungere l'80%. La tecnologia Greenfreeze inoltre, rappresenta una possibilità adatta che già è presente in tutti i settori di applicazione, frigoriferi, condizionatori domestici e commerciali e condizionatori portatili. Infine in un documento redatto da Greenpeace, si esortano tutte le aziende del comparto industriale alla sperimentazione di queste nuove tecnologie per rimuovere gradualmente gli Hfc e contemporaneamente si sollecitano le istituzioni ad incrementare per mezzo di misure fiscali, la loro diminuzione.

Così i media campani raccontano l'ambiente

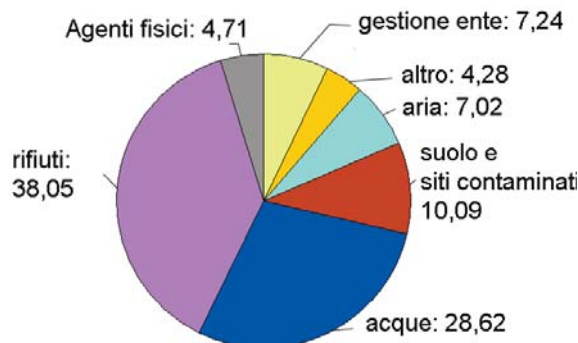
Indagine sulla presenza di Arpac sulla stampa: rifiuti e qualità delle acque dominano le cronache

Paolo D'Auria
Luigi Mosca

Dal monitoraggio della qualità dell'aria alla caratterizzazione dei rifiuti, dalle analisi delle acque costiere ai controlli sui campi elettromagnetici: come è noto, sono molteplici i rami di attività dell'Arpa Campania. Nel numero dello scorso 31 maggio, abbiamo cercato di capire quali sono i temi sui quali è più intenso l'interesse dei cittadini campani. Un articolo del nostro collega Andrea Tafuro ha analizzato i dati sulle email che pervengono allo sportello telematico info@arpacampania.it. I temi più richiesti sono risultati, nell'ordine, la qualità delle acque di balneazione (con oltre il 40 per cento delle richieste di informazione nel 2011) e poi, più o meno a pari merito, rifiuti e inquinamento elettromagnetico (circa l'11 per cento a testa). L'anno precedente avevamo riscontrato la stessa triade, in cima alle preoccupazioni dei cittadini, ma i rifiuti coprivano una quota maggiore delle email pervenute (29 per cento, dopo le acque di balneazione al 40 per cento).

La presenza di Arpac sui media.
Articoli in rassegna stampa che citano l'Agenzia (percentuale per tema)

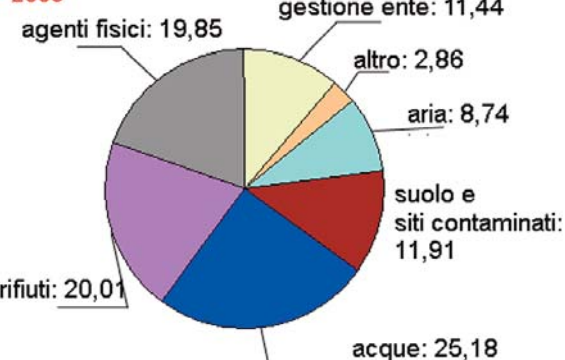
2011



Successivamente ci siamo chiesti: quali sono i settori di attività dell'Agenzia più raccontati dai giornalisti? Rassegna stampa alla mano, abbiamo analizzato i titoli degli oltre novecento articoli che nel 2011 hanno citato l'Agenzia (su un totale di quindici tra edizioni provinciali e regionali delle più diffuse testate giornalistiche cartacee in Campania, passate in rassegna in tutti i giorni feriali). Su questa piccola indagine ci soffermeremo anche nelle prossime edizioni del magazine, ma in-

tanto presentiamo sinteticamente alcuni dati (nei grafici in alto). Se nel rapporto diretto tra l'Agenzia e i cittadini prevale l'interesse per le acque di balneazione, invece tra le notizie presentate dai giornali il tema dei rifiuti detiene di gran lunga il primato (si arriva al 38 per cento delle notizie in cui è risultata coinvolta Arpac nel 2011). Rispetto alla precedente classifica, dunque, acqua e rifiuti giocano a parti invertite: quando i cittadini si rivolgono direttamente all'Agen-

2003



zia, come abbiamo visto, sono le acque di balneazione l'oggetto più frequente delle loro email. Nel caso degli articoli dei giornalisti, invece, solo al secondo posto troviamo il tema-acque (tema generico, che comprende le acque frequentate dai bagnanti, ma non solo), mentre discariche, inceneritori e raccolta differenziata hanno un ruolo da protagonisti. Un appunto infine sul tema degli agenti fisici, che nelle cronache dei quotidiani locali si traduce il più delle volte in notizie su impianti e infrastrutture che generano campi elettromagnetici: tra questi, stazioni per la telefonia mobile ed elettrodomesti. Disponiamo di

una rilevazione effettuata nel 2003, analoga a quella che abbiamo condotto nel 2011. Nove anni fa il 25 per cento delle notizie andava a concentrarsi sulla matrice-acqua, laddove il 20 per cento riguardava i rifiuti. Ma il dato più sorprendente riguarda appunto gli agenti fisici, chiamati in causa dal 19,85 per cento delle notizie: un dato crollato ad appena il 4,71 per cento nel 2011. Raffronti che ci suggeriscono una notevole volatilità dell'interesse dei media su questo o quel problema, spesso sull'onda di turbamenti collettivi che i media, allo stesso tempo, subiscono e alimentano.

Pietro Greco: «Necessaria la cultura del rischio»

Per il giornalista scientifico, il problema-immondizia domina le cronache perché più visibile

Luigi Mosca

Magari, nel 2011 che ci siamo lasciati alle spalle, sacchetti e scarti di ogni tipo hanno ingombrato meno degli anni precedenti i marciapiedi delle nostre città. Però la "monnezza" è rimasta a occupare le colonne dei giornali, come abbiamo potuto quantificare attraverso la rassegna curata dall'Ufficio stampa dell'Agenzia. «Questa presenza perdurante si deve, a mio avviso, a tre fattori, cioè la percezione del pubblico, la logica dei media, e le effettive carenze strutturali che permangono nella gestione dei rifiuti», ragiona Pietro Greco, uno dei più noti giornalisti scientifici italiani, nato in Campania e osservatore attento della realtà locale (a Napoli, più precisamente a Bagnoli, ha dedicato un libro edito pochi anni fa da Bollati Boringhieri, «Città della Scienza. Storia di un sogno a Bagnoli»).



I rifiuti campani sono diventati un "evergreen" per i media? Uno di quegli argomenti buoni per ogni stagione?

«Dicevamo della percezione del pubblico. Le persone hanno a che fare ogni giorno con i rifiuti, anche perché in molti casi si impegnano nella raccolta differenziata. Certo, l'emergenza è finita, ma si osservano ancora, purtroppo, le chiazze di rifiuti abbandonati selvaggiamente sul territorio, anche in contesti cittadini. Mi viene in mente Ba-

gnoli, dove sono presenti strisce di immondizia lunghe fino a mezzo chilometro. Insomma, il tema è molto visibile, a differenza di altri: più difficile, per fare un esempio, percepire l'inquinamento da metalli pesanti. Poi, sia chiaro, entra in gioco la logica dei media. I quali tendono a proporre notizie in grado di colpire l'immaginario, e i giornalisti sanno di andare a colpo sicuro, quando trattano di rifiuti: si tratta, infatti, di un'emergenza campana che appare sempre sul punto di riaffacciarsi, e quindi c'è un timore diffuso nella popolazione, che tra l'altro non ha rimosso affatto gli anni più critici dell'emergenza. E qui veniamo al terzo punto: in realtà il problema non appare definitivamente risolto. Se restiamo al caso di Napoli, notiamo ad esempio i viaggi di rifiuti verso l'Olanda e l'insoddisfacciente crescita della differenziata. Resta dunque un problema struttu-

rale, che giustifica e alimenta l'attenzione dei media». **Al secondo posto, tra i temi ambientali più gettonati dalla stampa, c'è la qualità delle acque costiere.** «Anche in questo caso, entra in gioco la percezione del rischio, unita al fatto che in passato la nostra regione non ha dato prova di grande trasparenza in questo ambito. Certo, non c'è un rischio elevatissimo nel bagnarsi in acque di scarsa qualità. Però una malattia cutanea o una dissenteria sono effetti più visibili e immediati di quelli prodotti, ad esempio, dalle sostanze cancerogene, la cui azione nociva può manifestarsi anche a distanza di trent'anni». **Come si può provare a gestire la percezione del rischio?** «Restando sul tema delle acque di balneazione, credo che occorra impegnarsi su due fronti: di sicuro, c'è da lavorare sul fronte della salvaguardia del-

l'ambiente, in questo caso migliorando la qualità delle acque costiere. Tanto più che il mare è in pratica una delle poche risorse che restano alla Campania: incredibile non sfruttarla al meglio. Ma d'altra parte occorre favorire, nella popolazione, la diffusione di una sana cultura del rischio, che scaturisce soltanto da una consapevolezza equilibrata». **Non è che, al contrario, saperne di più significa preoccuparsi di più?** «Questa è in genere la conseguenza di un eccesso di informazioni, ma non a caso io ho parlato di cultura, non di semplice informazione. Se mi limito ad accumulare informazioni, senza metabolizzarle, allora è possibile che il mio livello di ansia aumenti. Costruire una cultura del rischio è un discorso più complesso. In altri Paesi ci sono riusciti, e questo è un fronte su cui dobbiamo impegnarci anche noi».

Il sito di Arpa Emilia Romagna diventa «mobile»

Malossini, responsabile internet dell'Agenzia: «il meteo va forte sugli smartphone»

È la prima agenzia ambientale italiana ad aver lanciato una versione «mobile» del suo sito web. Dallo scorso giugno è in linea Arpa Emilia Romagna Mobile, con dati e notizie in tempo reale su meteo, qualità dell'aria, stato del mare, e altro. Un'esperienza senza dubbio pionieristica, ma forse a pensarci bene neppure tanto futuribile. «È il mondo che ormai va così», dice Andrea Malossini, giornalista, responsabile web dell'agenzia emiliana. «Se non avessimo fatto questo passo, avremmo rischiato di essere tagliati fuori da una quota importante del nostro bacino di utenti». È lo stesso Malossini a raccontarci il percorso che hanno seguito nel suo ufficio bolognese.

Cosa vi ha spinti a rivolgervi al mondo degli smartphone e dei tablet?

«Attualmente, ci sono in Italia 18 milioni di persone che navigano sul web da un dispositivo mobile. Gli studi in materia prevedono che nel 2013 il numero di utenti mobile supererà quello di chi si collega a internet dalla rete fissa. Al momento, il sito di Arpa Emilia Romagna conta una media di 500mila visitatori unici al mese, che si traduce in 6-7 milioni di pagine viste ogni mese. Abbiamo raggiunto il record di 15 milioni di pagine viste in occasione delle grandi nevicate dello scorso inverno. Insomma, non vo-

gliamo perdere questo patrimonio di clienti (i visitatori del sito sono sempre indicati come «clienti» dallo staff comunicazione di Arpa Emilia, ndr), visto che una parte di loro sicuramente transiterà verso i dispositivi mobili».

Come avete scelto i contenuti da trasferire immediatamente sulla versione mobile?

«Guarda, a parlar chiaro, il meteo attira l'80-85 per cento delle visite sul nostro sito tradizionale. Ed è uno di quei temi che tirano molto sul mobile. Ovviamente c'è una forte richiesta di previsioni meteo da parte di persone che non sono in casa o in ufficio. Ma spesso, anche quando si sta usando il computer, si tira fuori lo smartphone per consultare le previsioni del tempo: lo indicano anche i sondaggi compiuti in questo settore.

Quindi la scelta è stata dettata dalle abitudini dei vostri clienti?

«In parte sì. Però ci siamo anche chiesti: quali contenuti abbiamo, già da ora, pronti per essere esportati sulla versione mobile? Quali necessitano di piccoli interventi per poter compiere il «salto»? E per quali, invece, occorre un lavoro complesso? Così abbiamo debuttato con i contenuti già pronti per la versione mobile. Non siamo, ad esempio, riusciti a lanciare ancora il tema-balneazione, perché in questo caso il discorso è tecnicamente più complesso». Eppure, al debutto del nostro sito mobile, abbiamo registrato quasi 350mila pagine viste in un mese: un risultato incoraggiante. Passiamo invece al tradizionale sito web. Come decidete l'organizzazione dei contenuti?

«Semplice: decidono i visitatori del sito. In primo piano abbiamo i contenuti più visitati. Questo vale per la home page, e vale anche per le sezioni tematiche. Per dire, noi abbiamo dato visibilità ai dati sui campi elettromagnetici, su cui c'è grande richiesta. In questo ambito c'è in realtà poco da raccontare: i valori sono sempre bassissimi. Però la gente vuole questo, e noi glielo diamo. Noi vogliamo che i nostri clienti trovino subito, in un solo clic, quello di cui hanno bisogno. Enfatizziamo, d'altronde, quello che è nuovo e aggiornato».

Infatti voi titolate in home page «L'ambiente oggi in Emilia Romagna». «A volte riscontriamo una certa dialettica tra la comunicazione e i nostri colleghi tecnici. Spesso questi ultimi preferiscono un approccio più istituzionale: vorrebbero che il sito fosse diviso per dipartimenti, strutture, eccetera. Noi abbiamo, ad esempio, diversi dipartimenti provinciali che si occupano



La redazione web di Arpa Emilia-Romagna

di mare. Ma noi preferiamo non disperdere i dati tra le varie sezioni provinciali di Rimini, Ravenna, eccetera. Infatti i nostri clienti non sono affatto interessati a sapere come si articola l'organizzazione dell'ente, e quali strutture sono responsabili di questo o quel dato. Vogliono semplicemente vedere i dati, nel modo più veloce e chiaro possibile. Certo, è giusto che le varie strutture ambiscano al riconoscimento del proprio lavoro. Però, quando i nostri colleghi leggono i dati sul numero di visitatori del nostro sito, capiscono che alla fine orientarsi ai clienti paga sempre, in

termini di visibilità. E poi, d'altra parte, entro fine anno, lanceremo una nuova versione del sito web tradizionale».

Ispirata a quali criteri?

«Elimineremo i menu verticali a destra e a sinistra, perché sono scomodi e ormai fuori moda. Ragioneremo per macroargomenti, che saranno richiamati su delle barre di navigazione orizzontali, in alto, come fanno i siti dei quotidiani. Continueremo a dare massimo risalto ai prodotti principali, in particolare il meteo, ma anche i vari bollettini».

L.M.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 15 agosto 2012 - Anno VIII, N.50
Edizione chiusa dalla redazione il 9 agosto 2012

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Episcopo
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Funaro

IN REDAZIONE
Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca
HANNO COLLABORATO
Cristina Abbrunzo, Fabiana Clemente, Savino Cuomo, Eleonora Ferrara, Andrea Tafuro

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Carla Gavini
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pietro Vasaturo

EDITORE
Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli
REDAZIONE
Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/426/427
Fax: 081.23.26.481
e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



Home-page della versione mobile del sito di Arpa Emilia-Romagna

Incendi boschivi: maggiore probabilità nei mesi estivi

Rispetto al 2007 e al 2011 i roghi sono raddoppiati

Fabiana Clemente

Ormai siamo nel cuore dell'estate, un'altra estate torrida, dove caldo e siccità ne fanno da padroni. A farne le spese è il nostro patrimonio boschivo, vittima come ogni anno di condizioni climatiche avverse, dell'irresponsabilità di cittadini non sostenitori dell'ambiente, e di organizzazioni anti incendi con scarse risorse a disposizione. Sono 3.900 gli incendi boschivi registrati nella nostra penisola nei primi sette mesi del 2012. Un dato decisamente preoccupante rispetto al trend positivo rilevato dal 2007 al 2011. Basti pensare che solo nel 2011 si contano circa 1.109 incendi. A lanciare l'allarme è la Coldiretti, sottolineando che è raddoppiata anche la superficie totale deturpata dal fuoco, circa 19.000 ettari rispetto ai 4.075 del 2011. La Campania è la regione con il maggior numero di incendi, seguita dalla Toscana, dalla Calabria, dalla Lombardia, dalla Liguria, dal Lazio, dal Piemonte e dal Friuli Venezia Giulia.

Con l'aumento delle temperature l'attenzione è rivolta ai 10 milioni e 400 ettari di superficie forestale e ai 12 miliardi di alberi che coprono il 35% della superficie nazionale. La Coldiretti invita le pubbliche amministrazioni a coinvolgere gli imprenditori agricoli in iniziative di prevenzione, sorveglianza, manutenzione e gestione delle foreste.

Lo scorso giugno si sono registrati una trentina di incendi che hanno interessato le città di Pisa, Arezzo, Firenze e Grosseto, per un totale di circa 6 ettari di superficie boscata.

Confagricoltura esprime la preoccupazione degli agricoltori, allarmati solo in parte dal caldo e dalla siccità che incrementano l'autocombustione. Attribuiscono, infatti, agli incendi di origine dolosa la responsabilità principale ed esortano costantemente le autorità preposte ad intensificare programmi di prevenzione ed investigazione.

Nei giorni scorsi i piloti dei Canadair e degli elicotteri



della Flotta aerea anti-incendio boschivo hanno supportato le squadre di terra per lo spegnimento di centinaia di incendi su gran parte delle regioni del centro-sud. La Calabria si è aggiudicata il podio nelle richieste di intervento.

Tuttavia la situazione in Campania non differisce di molto. Oltre al caldo africano che preoccupa non poco, vi è un piano Aib – Anti Incendi Boschivi – privo di fondi per attuarlo.

Parola chiave nella lotta agli incendi boschivi non può essere che "senso civico". Un lavoro sinergico tra Protezione civile, Corpo forestale, Vigili del fuoco e parte civile può risultare estremamente significativo al fine di scongiurare ed arginare il rischio incendi.

Pertanto è necessario osservare alcuni preziosi consigli,

quali: cercare di localizzare un incendio individuando dei punti di riferimento ben precisi (nomi di strade, di quartieri di paesi...) e comunicarlo alle autorità; tentare di fornire una descrizione attendibile dell'incendio (dimensioni dell'incendio, condizioni climatiche, presenza o assenza di vento...); non sostare con le autovetture nelle aree limitrofe all'incendio; non percorrere le strade invase dal fumo; mettere a disposizione eventuali risorse idriche presenti. Una semplice disattenzione, l'omissione di segnalazione e soprattutto le azioni sconsiderate di piromani non sono soltanto gesti di irresponsabilità ma veri e propri atti perseguibili penalmente. Se avvisti un incendio non esitare! Contatta il Corpo forestale al numero 1515 o i Vigili del fuoco al numero 115.



PIANO ANTI-INCENDI 2012

12,7 milioni di euro: è il costo del piano anti incendi boschivi in Campania del 2012. Una delibera di Giunta definisce la distribuzione delle risorse: 5 milioni e 737 mila euro per il pagamento degli operai idraulico forestali impegnati nelle operazioni di prevenzione; 4,5 milioni destinati al servizio di spegnimento dei roghi mediante l'impiego di elicotteri; 700 mila euro per l'accordo di programma con il Corpo Forestale dello Stato; 300 mila euro il costo delle perizie connesse all'attività anti incendio; 240 mila euro per l'uso di un mezzo nazionale della Forestale; 50 mila euro per gli oneri per le telecomunicazioni; 180 mila euro per l'adeguamento Dpi; 50 mila euro per emergenze occasionali; 90 mila euro per il corso di formazione Dos; 238 mila euro per la sperimentazione e la formazione nelle attività di prevenzione col fuoco prescritto; 572 mila euro per le spese di organizzazione. Lo scorso anno la Campania ha subito 1990 incendi boschivi, arrivando a distruggere 2125 ettari di superficie boscata, di cui circa 823 nel territorio di Salerno, 823 in Irpinia, 479 nel territorio di Caserta, 272 nel Sannio e circa 308 nel capoluogo campano. Secondo i dati raccolti dalla Regione in riferimento alla concentrazione degli incendi nell'anno 2011, circa il 47% si sono verificati ad agosto, il 28% a settembre e il 10% a luglio, confermando, quindi, una maggiore affluenza nella stagione estiva. Inoltre i comuni campani più colpiti dagli incendi boschivi lo scorso anno sono stati Torre del Greco, Mugnano del Cardinale, Sessa Aurunca e Giffoni Valle Piana.

Intanto in Campania è stato varato il Piano Antincendi 2012

Cambiamenti climatici: aumenta il rischio incendi

Rosa Funaro

Allarme incendi. Nei prossimi decenni il numero di roghi estivi potrebbe aumentare vertiginosamente. Lo afferma uno studio pubblicato di recente sulla rivista Ecosphere, della Ecological Society of America. Gli autori – i ricercatori dell'Università californiana di Berkeley – hanno combinato le osservazioni sugli incendi degli ultimi dieci anni con modelli di calcolo in grado di prevedere la possibile evoluzione futura, in base all'aumento di temperatura su scala globale. Da queste elaborazioni sono risultati 16

scenari possibili, tutti concordi nell'affermare che entro il 2100 la probabilità che il rischio incendi aumenti in tutta la fascia del Nord America e di buona parte dell'Europa continentale e meridionale è pari al 62%. Per quanto riguarda, invece, i territori tropicali, il rischio dovrebbe diminuire di circa il 30% a causa delle maggiori precipitazioni. "Sul lungo termine – afferma lo chief researcher Max Moritz – i risultati sono i peggiori che si possano temere, ma la velocità e l'estensione con cui questi cambiamenti potrebbero avvenire è sorprendente".

Più difficile fare previsioni a breve termine: per i prossimi trent'anni, infatti, i ricercatori non sono stati in grado di definire un trend affidabile, anche se molti degli scenari elaborati risultano essere d'accordo sul graduale aumento degli incendi estivi. Da un futuro ipotetico e tutt'altro che rassicurante, passiamo alle certezze del presente. È stato infatti varato da qualche settimana il Piano Antincendi Boschivi 2012 per la Campania. "Sono circa 1450 le persone tra Sma Campania (società della Regione per la prevenzione e il contrasto degli incendi in aree boschive, nda),

Comunità montane e personale regionale che saranno utilizzate nella prevenzione degli incendi boschivi" afferma Vito Amendolara, consigliere per l'Agricoltura del governatore Stefano Caldoro. "Queste unità saranno inoltre affiancate – continua Amendolara – da circa mille imprese agricole che, attraverso le organizzazioni professionali, contribuiranno nell'opera di avvistamento e di supporto al Corpo Forestale dello Stato".

In Campania sono circa 452 mila gli ettari di boschi e foreste e sono già stati più di 300 gli interventi effettuati dal personale Sma.

Estate 2012: Napoli si riscopre

Da luglio a ottobre musica, arte e teatro travolgono Parthenope

Paolo D'Auria

L'estate più calda degli ultimi 200 anni. Lo "strillano" i meteorologi dalle colonne dei quotidiani. Minosse, Nerone, Circe & C. hanno ulteriormente movimentato questi mesi in periodo di crisi. Quale alternativa migliore, allora, che mollare la routine e scappare verso freschi lidi? Ma anche chi non può scappare dalla città, ha la possibilità di attingere ad un altro fresco "mare", che appaghi non il corpo ma la voglia di arte e cultura, alla ricerca di un benessere "diverso", più profondo.

È il "mare di idee in città" che lambisce Parthenope da inizio luglio e continuerà fino a ottobre. L'estate napoletana 2012: un ciclo di eventi, iniziative e spettacoli pianificati dal Comune per svelare il volto della città ai turisti e non solo.

"Far comunicare tra loro artisti, luoghi e spettatori": questo l'obiettivo dell'Assessore alla Cultura e al Turismo - Antonella Di Nocera - comunicato dalle pagine della brochure che riassume l'intenso programma.

Dal 15 luglio al 2 ottobre è tutto un susseguirsi di eventi dedicati alla musica e al teatro, alle canzoni d'autore e a quelle di nicchia come il jazz, il rap, l'elettronica fino ad arrivare al linguaggio etnico e del rock.

Protagonista principale: il Maschio Angioino, fortezza e centro di gravità attorno al quale ruoteranno tanti altri appuntamenti, in una mappa che ondeggia fra centro storico e la cosiddetta "città estesa". Si svolgono contemporaneamente spettacoli nella city e nelle piazze di Scampia e di Ponticelli, fino al Parco Archeologico del Pausilypon.

Ecco, dunque, che sul Lungomare Liberato il 23 agosto l'appuntamento è con la musica orchestrale partenopea, con danza del ventre e del fuoco. Oppure il 30 ci saranno ad aspettarci caricaturisti, madonnari e mimi. Ce n'è anche per gli sportivi, però: dal 23 luglio all'8 settembre è in svolgimento il City Summer Camp, pro-



getto educativo per i giovani che intendono praticare il calcio e crescere con i valori positivi dello sport. Dulcis in fundo, dal 14 al 16 settembre lo spareggio dei play off di Coppa Davis di tennis tra Italia e Cile.

E veniamo al "re" Angioino: nelle sue sale sarà un alternarsi di festival del teatro comico ("Ridere" dal 10 agosto al 2 settembre) e di appuntamenti musicali per spettatori dal palato fine: Teresa de Sio in quartetto acustico il 3 settembre, Beatles in jazz con il Danilo Rea trio il 6 settembre. Interessante anche lo spettacolo "Ci manca Totò" con Stefano Benni e Fausto Mesolella in musica e poesia. Al Palazzo delle Arti di Napoli assolutamente da non perdere le esposizioni "Kubrick fotografo" (dal 12 luglio

al 10 settembre) e Cooperativa Occhi Aperti "Fare Arte Scampia" (dal 15 al 30 settembre). Nel centro storico da segnalare la rassegna "Contaminazioni": parole, musica e sapori del Mediterraneo a cura dell'Osservatorio Palestina.

E per i cinefili? Niente paura, numerosi i parchi della città che organizzano proiezioni all'aperto. È il caso del Parco del Poggio che con il festival "Accordi@Disaccordi" propone titoli interessanti: da "The Iron Lady" con Meryl Streep, a "La pelle che abito" di Almodovar passando per "Carnage" di Polanski fino al graffiante "Hunger" di Steve McQueen.

Per info: <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18790>



IRPINIA: UN SORPRENDENTE VIAGGIO NELL'ENTROTERRA CAMPANO

Un soggiorno in Irpinia è un vero e proprio viaggio dei sensi. Nel verde incontaminato della natura che caratterizza questo territorio, infiniti sono i sentieri da dedicare a lunghe e rilassanti passeggiate tra i boschi. Ammirando paesaggi di rara bellezza è facile perdersi nei suggestivi suoni di una natura selvaggia ma anche generosa e rasserenante. L'Irpinia è una terra d'eccellenze enogastronomiche: dai vini, universalmente riconosciuti ed apprezzati, ai sapori antichi tramandati di generazione in generazione. Ma non solo. Anche la storia e la spiritualità "vivono" in questi luoghi. Per chi decidesse di recarsi nella città di Avellino sono obbligatorie alcune tappe: il Duomo, il Museo Provinciale, le tante chiese tra cui quella di San Francesco alla Ferrovia e il Parco di Santo Spirito. Spostandosi in provincia, invece, sono da visitare: l'Abbazia del Loreto e il Santuario di Montevergine a Mercogliano, l'Abbazia del Goletto a Sant'Angelo Dei Lombardi e Nusco, promosso dall'ANCI quale uno dei "borghi più belli d'Italia". A Bagnoli Irpino si può passeggiare per le vie del paese... culla del delizioso tartufo nero. Nel piccolissimo borgo di Cairano, poi, è possibile dalla rupe godere di un panorama mozzafiato e per i più audaci...volare in deltaplano!

Per gli amanti delle passeggiate a stretto contatto con la natura consigliamo di visitare il Lago di Conza della Campania dove è possibile praticare il birdwatching, l'Oasi naturalistica di Valle della Caccia a Senerchia e il Parco Naturalistico dei Monti Picentini.

Tra gli eventi in programma in Irpinia ricordiamo: la IX edizione del "Gesualdo Folkevent" il 23 e 24 agosto, uno straordinario spettacolo di musica popolare e il "Grande Spettacolo dell'Acqua" nel lago San Pietro a Monteverde fino al 26 agosto.

F.L.

Benevento: tra storia, cultura e arte

Benevento. Da tanti è ricordata come la "città delle streghe". Adagiata tra due fiumi, il Sabato e il Calore, nell'entroterra della Campania, è una città impregnata di imponenti monumenti, concreta testimonianza di secoli e secoli di un glorioso passato. In alcune occasioni, è stata definita "un museo a cielo aperto". L'Arco Traiano e quello del Sacramento, il Teatro Romano, la chiesa di S. Sofia con il suo bellissimo chiostro, la "Civitas Nova", la maestosa Rocca dei Rettori, la Basilica della Madonna delle Grazie, il Duomo, Palazzo Paolo V, la Basilica di S. Bartolomeo e così via la rendono per gli appassionati di arte e di storia una delle tappe più belle del



Sud Italia. Nella provincia è da non perdere la cattedrale di Sant'Agata dei Goti che costituisce un unicum nel panorama artistico-religioso del Sannio beneventano e quella di Cerreto Sannita con le sue due torri campanarie policrome "a cipolla".

In estate due importanti appuntamenti con l'arte: il "Santa Sofia Music Festival", un'appassionante rassegna musicale organizzata nel chiostro dell'omonima chiesa in programma fino al 22 settembre e il Festival "Benevento Città Spettacolo", un

rassegna di pregevoli spettacoli teatrali con una serie di eventi collaterali: esibizioni musicali, mostre, proiezioni cinematografiche, incontri culturali, laboratori e convegni (dal 7 al 16 settembre). In occasione del Festival, verranno utilizzati molti spazi all'aperto del centro storico e tanti angoli di consolidata memoria, riscoperti e rivalorizzati.

Anche in provincia, l'estate è ricca di iniziative. Tra le tante piacevoli serate in programma ricordiamo: la "San Rocco e festa del grano" a Foglianise che si concluderà il 19 agosto, la "Festa della Birra a S. Marco dei Cavoti dal 23 al 26 e la Sagra del cecatello a Paupisi dal 24 al 26 agosto.

Tra mare e cultura le offerte turistiche del salernitano

Undici bandiere blu e innumerevoli bellezze artistiche e architettoniche

Anna Rita Cutolo

Due Costiere con panorami mozzafiato intrisi di storia e cultura millenaria, siti archeologici e oasi naturalistiche ricche di fauna e vegetazione spettacolari. Anche quest'estate la provincia di Salerno è la meta di visitatori e vacanzieri attratti dalla variegata offerta turistica di un territorio che non smette mai di affascinare. A partire dal mare. Con le sue 11 località da Bandiera Blu, la provincia di Salerno vanta per l'ennesima estate un mare cristallino con spiagge premiate per compatibilità e servizi a Positano, la perla della Costiera Amalfitana, e lungo tutto il litorale del Cilento, punta di diamante dell'intera costa salernitana che vanta gli ambiti vessilli di qualità ad Agropoli, Castellabate Montecorice-Agnone-Capitello, Pollica-Acciaroli-Pioppi, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Vibonati e Sapri.

Tra le mete più suggestive, la Costiera Amalfitana, da Positano a Vietri sul Mare, con il suo scenario naturalistico eccezionale, fatto di imponenti rocce bianche che contrastano con il blu del mare, calette raggiungibili solo a nuoto o in barca, stradine tortuose e ripidi scalini, come quelli di Positano, la località più vip della zona, apprezzato centro turistico già all'epoca dei Romani per il suo clima mite, costellato di torri di avvistamento durante il Medioevo per l'avvistamento dei Saraceni, i cui attacchi affliggevano la popolazione locale. A meno di venti chilometri da Positano vale la pena visitare Praiano, legato ad Amalfi all'epoca delle Repubbliche Marinare, che vanta mare e panorami da non perdere, così come Furore, nota anche per l'annuale gara internazionale di tuffi dal suggestivo promontorio nonché per la buona cucina, caratteristica dell'intera zona dove oltre al pesce fresco sono celebri i gustosi pomodorini, l'olio d'oliva, le patate e le erbe spontanee. Di rilievo anche Conca dei Marini, borgo marinaro poco distante, noto anche per la Grotta dello Smeraldo, una



cavità carsica parzialmente sommersa dalle acque, formata da una sorta di volta a cupola alta circa 24 metri che deve il suo nome alle tonalità dello smeraldo che colorano l'acqua. Al suo interno si sono formate stalattiti e stalagmiti che, in alcuni tratti, unendosi tra loro, formano colonne alte più di dieci metri. Ad una manciata di chilometri c'è Amalfi, tra le più belle località al mondo, antica potenza marinara, dal 1997 dichiarata dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, come del resto l'intera Costiera. Tra le innumerevoli bellezze artistiche e architettoniche di Amalfi, non si può non ammirare il Duomo, che custodisce le reliquie di Sant'Andrea, con la sua imponente facciata e la celebre scalinata. L'antica Repubblica Marinara è rinomata tra i turisti anche per l'inconfondibile profumo di limoni, il celebre "sfusato" con cui si producono liquori e dolci sublimi. Più "intellettuale", a picco sul mare, c'è Ravello, con le sue ville e gli innumerevoli appuntamenti culturali. Senza dimenticare Vietri sul Mare, famosa in tutto il mondo per la produzione di ceramica, con le sue

numerose botteghe artigianali. A pochi chilometri di distanza c'è Salerno, che, ai turisti, sempre più numerosi grazie anche agli approdi crocieristici, offre, tra l'altro, l'imperdibile visita al Duomo cui si arriva attraverso i vicoli e le stradine dei "mercanti", fulcro commerciale sin dal Medioevo. Le visite culturali proseguono poi verso sud, alle porte del Cilento, dove si trova il sito archeologico di Paestum con i suoi imponenti templi che testimoniano, dopo millenni, la presenza della civiltà greca della cui arte e cultura è disseminato l'intero comprensorio, continuando poi ad Agropoli "città posta in alto", all'estremità meridionale del Golfo di Salerno, con il suo borgo antico e i caratteristici "scaloni", per secoli unica via di accesso alla parte alta. Tra i centri culturali, c'è Velia, che è anche uno dei maggiori centri turistici del Cilento, con le sue coste frastagliate ancora perfettamente intatte e stupende grotte marine. A pochi chilometri di distanza si trova Pisciotta, antico borgo arroccato sulle pendici del monte Cavallara, noto per i suoi ulivi secolari, molti dei quali superano anche i 18 metri di altezza.

Proseguendo, si arriva al promontorio di Punta Licosa, tra le più belle spiagge d'Italia, compresa nei confini del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dove la costa e la natura sono ancora incontaminate. Tra i vanti della costiera Cilentana c'è Palinuro, il principale centro di attrattiva turistica della zona, noto per le sue meravigliose bellezze naturali. Come il promontorio roccioso di Capo Palinuro, le lunghe spiagge bianche, le calette che si af-

facciano su un mare trasparente e cristallino. Poco distante c'è Camerota, con le sue numerose grotte calcaree lungo le coste, celebre per la produzione di anfore in terracotta create secondo lo stile greco. Più a sud, da Camerota a Sapri, la natura è caratterizzata da ulivi, boschi e pini d'Aleppo. Il borgo di San Giovanni a Piro, nelle vicinanze, domina il golfo di Policastro dove il Monte Bulgheria rappresenta il luogo ideale per escursioni naturalistiche tra i boschi.

Librerie da spiaggia 2012

Iniziano le vacanze... Pronti Via! Valigie stracolme di abiti, costumi, creme solari... Presi dal turbinio di emozioni che precede le tanto agognate ferie, in pochi ricordano però di lasciare un angolino libero per qualche buon libro. No problem. Adesso è possibile avviare a questa talvolta "inconscia" dimenticanza. Sono infatti nate, grazie ad un'idea di Legambiente Castellabate, le "Librerie da spiaggia". Due spiagge di Castellabate, uno stabilimento balneare di Agnone Cilento e il porto turistico di Acciaroli si sono trasformate in vere e proprie biblioteche a cielo aperto, in cui i bagnanti possono prendere in prestito gratuitamente un buon libro da riconsegnare, poi, a fine giornata. Di primissima scelta i titoli a disposizione, la Fondazione Premio Napoli ha donato i primi cento volumi ma chiunque voglia potrà regalare altri libri così da arricchire ulteriormente gli "scalfali fronte mare". E per coloro i quali amano dedicarsi alla lettura in solitudine, è possibile rifugiarsi in un angolo attrezzato della spiaggia al riparo da schiamazzi e giochi d'acqua.

G.M.

Turismo a Caserta: a ognuno la sua vacanza

Archeologia, borghi medievali, litorali sabbiosi, pinete e natura incontaminata

Giulia Martelli

È proprio questa l'area che gli antichi chiamarono Campania felix, per la posizione privilegiata e la fertilità del suolo, irrigata dal Volturno e favorita dal clima mite. L'ampia distesa pianeggiante del casertano, aperta verso il mare, ospita uno dei monumenti più celebri e visitati della regione: la splendida Reggia di Caserta, progettata nel 1751 dall'architetto Luigi Vanvitelli per volere del sovrano Carlo di Borbone. Il territorio casertano ospita, inoltre, notevoli testimonianze storiche ed archeologiche. Nei pressi di Calvi Risorta si trovano, infatti, i resti di Cales; crocevia di popolazioni antiche (Aurunci, Etruschi, Latini, Sanniti) divenne famosa in età moderna per la fabbricazione degli attrezzi agricoli, tra cui il "callesse". Oltre alla Cattedrale romanica di San Casto, in questa suggestiva location sono da visitare i resti romani delle Terme Centrali e del Teatro del I sec. a.C. Vicina al confine tra Campania e Lazio si trova poi Sessa Aurunca, antichissima città del popolo degli Aurunci che, tra



frutteti e oliveti, conserva testimonianze preziose del suo passato glorioso. Proseguendo, a pochi km da Santa Maria Capua Vetere sorge la Capua attuale che, racchiusa da una lunga cinta bastionata, offre magnifici esempi di arte medioevale e un importantissimo museo. Indimenticabile, per i turisti che scelgono la provincia della cosiddetta "Terra di lavoro", è poi la visita a Casertavecchia, uno dei borghi più suggestivi e meglio conservati d'Italia; qui, tra stradine la-

stricate, palazzi gentilizi e chiesette antichissime, è ancora forte la presenza delle vecchie tradizioni; una passeggiata a piedi nei viottoli medioevali dà quasi la sensazione di tornare indietro nel tempo. Analoga emozione si può avere visitando il borgo di San Leucio, adagiato ai piedi dell'omonimo colle, a circa tre chilometri di distanza dalla città di Caserta. Utilizzato nella prima metà del '500 come casino di caccia, fu poi acquistato da Carlo III di Borbone che lo la-

sciò in eredità al figlio Ferdinando IV, che a sua volta, volendo impiantare lì le seterie reali, nel 1778 diede avvio alla costituzione di una vera e propria comunità autonoma, all'interno della quale, per volontà del re, si provvede alla realizzazione di abitazioni per gli operai e le loro famiglie, alla costruzione di una chiesa ed alla fondazione di una scuola dell'obbligo, maschile e femminile, che includeva anche l'insegnamento di discipline prettamente professionali.

Da non perdere, a tal proposito, il Museo della seta, al cui interno si possono ammirare gli antichi macchinari, utilizzati nei secoli scorsi per la lavorazione dei pregiati tessuti, ancora oggi esportati in tutto il mondo.

L'altro polo del turismo in quest'area è il litorale domizio, dove il paesaggio, disegnato da dune di sabbia fine e dal verde delle pinete, si snoda lungo l'antica Via Domiziana, a nord-ovest di Napoli. L'area compresa tra Villaggio Coppola (dove si trova un campo da golf a 18 buche) e Mondragone richiama ogni anno numerosi turisti. Per chi preferisce la montagna al mare nell'interno, il massiccio del Matese offre una natura meravigliosa e incontaminata. Qui vivono ancora gli antichi mestieri, come la lavorazione della ceramica artigianale ed artistica, del legno, del rame e del ferro battuto, la musica popolare, i canti, le fiabe, i costumi tradizionali indossati in occasione delle festività. All'interno del Parco, per chi vuole fermarsi qualche giorno, ampia è la scelta di alberghi, pensioni, agriturismo e bed & breakfast.

Il grande progetto "Bandiera blu del litorale domizio"

La Giunta regionale della Campania ha concesso il definitivo via libera al "Grande progetto bandiera blu per il litorale domizio", che prevede uno stanziamento di circa 80 milioni di euro per la realizzazione di opere fognarie ed impianti di depurazione nei comuni di Sessa Aurunca, Mondragone, Castelvoturno, Cellole, Carinola, Francolise e Villa Literno. L'assessore Edoardo Cosenza, responsabile del coordinamento Grandi progetti ha affermato: «La Bandiera blu del litorale domizio e il grande progetto sul risanamento ambientale dei laghi flegrei vanno considerati unitamente a quello recentemente approvato relativo alla depurazione delle aree interne, che vale 100 milioni e rappresentano l'avvio della grande operazione di riqualificazione dell'intero litorale casertano».

Giovanni Schiappa, sindaco di Mondragone, ha aggiunto: «Per riqualificare in maniera seria l'unica e sola splendida fascia costiera di Terra di Lavoro sono necessarie ingenti risorse economiche e solo azioni coordinate tra i differenti livelli di governo



potranno portare risultati di rilievo incontestabile». Schiappa ha inoltre ricordato come la scelta, per Mondragone, sia ricaduta su degli interventi mirati alla riqualificazione ed al risanamento ambientale delle aree periferiche della città, da Pescopagano a Le Vagnole, iniziando dal loro collegamento al collettore fognario. Infine, ha ricordato le condizioni necessarie per essere meta turistica appetibile sul mercato: «La fascia costiera deve essere la protagonista del rilancio della città, per permetterci di tornare ad essere una località turisticamente appetibile con un mare pienamente balneabile, condizioni di sicurezza per i turisti, un patrimonio tutelato senza abusivismo o aree degradate e strutture e servizi con degli elevati standard di qualità».

SAPORI, ARTE E TRADIZIONI: GLI EVENTI DI AGOSTO

Turismo non è soltanto mare e spiaggia, è anche vivere e integrarsi con la natura, il folklore e la tradizione dei posti che si sceglie di visitare, ammirarne le bellezze e le tipicità mescolandosi allegramente agli abitanti. In questo senso, la provincia di Caserta presenta, per il mese di agosto, un'offerta quanto mai variegata. Tra gli eventi eno-gastronomici in programma: la festa della birra e sagra del cinghiale del Montemaggiore dall'11 al 17 agosto 2012 a Giano Vetusto (CE), la Sagra degli antichi sapori dal 12 al 17 agosto 2012 a Gioia Sannitica (CE), la Sagra della fresella dal 14 al 19 agosto 2012 a Castel Morrone (CE), la Sagra dei Fagioli il 15 agosto 2012 a Cellole (CE), la Sagra del tartufo castellano il 20 agosto 2012 a Castel Volturno (CE), la Sagra della pannocchia dal 26 al 28 ago-

sto 2012 a Recale (CE), la Sagra del Mare e Sagra dell'Uva a Mondragone (CE) e la Sagra della mozzarella dal 17 al 19 agosto 2012 a Borgo Centore frazione di Cellole. Per gli amanti della musica, tra gli altri, il paese di Letino ospiterà dal 18 al 20 agosto la rassegna Luoghi fuori Luogo - il festival dell'utopia con il seguente programma: 18 agosto (Castello di Letino) Quartetto di Archi - Conservatorio S.Cecilia, Roma, 19 agosto "Letino incanta" - Artisti di strada e giocolieri per il centro storico, 20 agosto Roberto Vecchioni legge Alda Merini. Per gli amanti dell'arte, invece, un'occasione da non perdere è la visita alla mostra "Keith Haring. Il murale di Milwaukee" allestita nella Sala dei Porti della Reggia di Caserta che resterà aperta anche il giorno di ferragosto dalle 8.30 alle 19.30.

Panorami emozionanti, antiche tradizioni e musica al chiar di luna

Ischia, Capri e Procida: le Regine del Golfo

Fabiana Liguori

Da alcuni punti strategici della città di Napoli è possibile scrutarle tra nuvole e foschia: lì, in mezzo al mare, vicine all'orizzonte. Silenziose, quasi "oniriche". Sono le tre signore isole della Campania: Ischia, Capri e Procida che, anche quest'anno, accoglieranno tantissimi turisti e visitatori.



Ischia

"Sono felice. Era tanto che non potevo dirlo; e cos'è che mi dà questo intimo, previsto senso di gioia, di leggerezza? Niente. O quasi. Un silenzio meraviglioso è intorno a me: la camera del mio albergo in cui mi trovo da cinque minuti, dà su un grosso monte, verde verde, qualche casa modesta....", Pier Paolo Pasolini.

Ischia è la più grande delle tre isole. Una vacanza su quest'oasi è senz'altro un'esperienza unica. Il sole, il mare, la natura, ma soprattutto le acque termali la rendono particolarmente affascinante. La proverbiale ospitalità, le prelibatezze gastronomiche e gli eventi in programma soprattutto nei mesi più caldi, ne rafforzano con orgoglio il prestigio.

Questa perla partenopea è una continua scoperta. Per chi decidesse di "approdarvi", sono tanti i luoghi da visitare. In particolare: il



Castello Aragonese, i Giardini della Mortella, i Giardini Ravino, il Parco Termale di Poseidon, gli scavi archeologici di Santa Restituta, l'Eremo di San Nicola, Sant'Angelo e l'antico Borgo di Celsa. Tante anche le spiagge: come non citare, ad esempio, Cartaromana e la caratteristica Baia di Sorgeto, dove è possibile fare bagni termali nel bel mezzo di uno spicchio del mar Tirreno.

Tra gli eventi previsti per la stagione estiva: il suggestivo "Piano & Jazz" a Lacco Armeno fino al 2 settembre; "I te vurria vasà", la rassegna di spettacoli dedicata alle melodie e alle danze partenopee fino ad ottobre; e ancora "Gusta Forio" il 24, 25 e 26 agosto, la tradizionale sagra dei sapori del luogo con tanta buona musica ed esposizione e vendita di ceramiche, sculture e artigianato.

Procida

"Ah, io non chiederei di essere un gabbiano, né un del-fino; mi accontenterei di essere uno scorfano, ch'è il pesce più brutto del mare, pur di ritrovarmi laggiù, a scherzare in quell'acqua", Elsa Morante

Procida, rustica e misteriosa, è la più piccola delle tre perle del Golfo di Napoli. Questa isoletta è l'immagine vera e propria dei luoghi tipici del Sud Italia: un insieme di casette in colori pastello con i tradizionali archi d'ingresso e le scale rampanti che collegano i diversi livelli abitativi. Procida è fatta di luoghi impregnati di antiche tradizioni dove l'autenticità della gente di mare è percepibile in ogni strada, in ogni gesto. Nel corso degli anni è stata scelta come set cinematografico di grandi capolavori come "Il Postino" e "Il talento di Mister Riplay".

Sebbene meno "turistica" rispetto alle sorellone Ischia e Capri, rappresenta l'ideale per una vacanza, un week-end, una gita, ma anche semplicemente per trascorrere una giornata al mare all'insegna del relax!

Procida è ricca di bellezze naturali, paesaggistiche ma non solo...con la splendida Abbazia di San Michele e le bellissime altre chiese rappresentano un importante polo storico culturale. I posti più suggestivi da visitare sono: Marina Grande, l'antico borgo di Terra Murata, il villaggio dei pescatori di Marina Corricella ed il porto della Marina Chiaiolella. Da non perdere, inoltre, le escursioni in barca a vela o in gozzo e lo snorkeling tour. Gustare una "delicatezza" del luogo come la delizia al limone seduti ai tavolini dei migliori bar dell'isola... è un momento assolutamente da non perdere!



Capri

"In nessun luogo al mondo vi sono tante occasioni di deliziosa quiete come in questa piccola isola", Charlie Dickens.

Rigogliosa, straordinaria, dal clima mite...ecco come descriveremmo l'isola di Capri, che nel corso dei decenni ha accolto i più grandi intellettuali, artisti e scrittori, tutti rapiti dalla sua incantevole bellezza. Per chi decidesse di godere di alcuni giorni sull'isola le tappe da non perdere sono tante: Marina Piccola e Marina Grande, Tragara, la panoramica strada che conduce all'omo-

nimo Belvedere ed ai sottostanti Faraglioni, il Sentiero dei Fortini, la Via Krupp e i Giardini di Augusto, il Parco Filosofico, il centro storico e così via.

Le spiagge sono quasi tutte in ciottoli e scogli: a Punta Carena, ai Faraglioni e nei pressi della Grotta Azzurra i tuffi migliori!

Tra i prossimi appuntamenti al chiar di luna: il Festival internazionale delle arti (dal 25 al 31 agosto), un insieme di musica, scrittura, cinema, archeologia e arte circense nei suggestivi spazi della Certosa di San Giacomo e la XIX Edizione del Premio Faraglioni 2012. Per gli amanti

delle lunghe camminate sono previsti per il 18 e il 25 agosto (info Capri Grand Tour 2012) due diversi itinerari storici-naturalistici.

Anacapri, invece, farà da cornice a "Settembrata Anacapri 2012", Volare... la "dolce vita" isolana, Anacapri tra il '57 e il '62 in programma dal 26 agosto al 5 settembre, un appuntamento caratterizzato da diverse iniziative: dai mercatini alla sfilata storica, dal percorso enogastronomico al teatro di burattini e all'animazione per i più piccoli, dalla visita guidata ai Sentieri dei Fortini al Premio Bruno Lauzi del 31 agosto.

Un minerale tossico per la nostra salute

Tra i metalli pesanti più pericolosi c'è sicuramente il mercurio

Eloise Peirce

Il mercurio è un composto chimico che si trova in natura, a concentrazioni diverse nell'ambiente, ad esempio nel terreno, nell'acqua e nell'atmosfera. Viene immesso nell'ambiente attraverso le attività vulcaniche e di erosione delle rocce.



Tra tutti i metalli è l'unico a trovarsi liquido a temperatura ambiente ed è, pertanto, volatile. Allo stato liquido, anche se ingerito, non è molto tossico, ma lo sono soprattutto i suoi vapori. L'esposizione dell'uomo al mercurio può avvenire attraverso l'ingestione di cibi o acqua contaminati.

Questo metallo, infatti, può trovarsi in tracce negli alimenti a causa della presenza nell'ambiente provocata dalle attività antropiche, come molti procedimenti industriali per la produzione di componenti elettrici, di pile per orologi e calcolatori elettronici, queste, se vengono inconsciamente gettate nell'ambiente o nei cassonetti insieme agli altri rifiuti, finiscono inevitabilmente col contaminare terreno e falde acquifere e da qui il mercurio entra nella catena alimentare.

L'accumulo nell'organismo può produrre effetti nocivi

nel corso del tempo.

L'esposizione acuta produce manifestazioni neurologiche quali tremori e ipereccitabilità mentre l'intossicazione

*L'accumulo
nell'organismo
può produrre
effetti nocivi nel
corso del tempo*

cronica si manifesta con segni a carico del sistema nervoso centrale accompagnati da stomatite e gengivite, i disturbi neurologici e psichiatrici come allucinazioni, paure, amnesie, fino a provocare una sintomatologia esattamente sovrapponibile alla sclerosi multipla. Le donne incinte sono le più esposte al problema, poiché il mercurio può comportare alterazioni nello sviluppo cerebrale del feto.

La tossicità del minerale viene notevolmente amplifi-

cata dai batteri che popolano i fondali acquatici e, in misura minore, dalla microflora intestinale di molte specie animali, tra cui i pesci.

Questi microrganismi trasformano il mercurio inorganico nelle sue forme organiche, tra cui la più diffusa e pericolosa è quella metilata (metilmercurio). L'elevata liposolubilità conferisce a questi composti la capacità di risalire la catena alimentare, accumulandosi soprattutto nel tessuto nervoso dei pesci più piccoli, che a loro volta lo trasmettono ai propri predatori. Così, in linea generale, tanto più grande è la taglia del pesce e tanto maggiore è il suo contenuto in mercurio. Va sottolineata, per contro, l'esistenza di microrganismi capaci di "detossificare" il metilmercurio e di impianti industriali in grado di riciclare il metallo riducendo al minimo il suo impatto ambientale.



Sicurezza alimentare

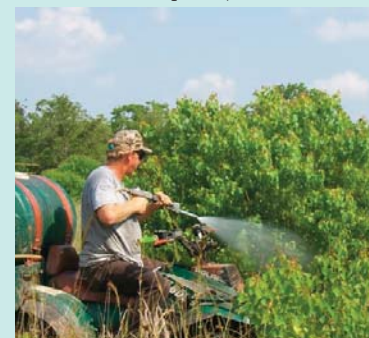
La concentrazione di pesticidi in frutta e ortaggi

Alessia Esposito

Publicata l'ottava edizione della guida per consumatori ai pesticidi presenti negli ortaggi. Quali di essi ne contengono maggiori quantità? Ce lo dice l'Environmental Working Group, una organizzazione no-profit di ricerca che ha esaminato 45 tipologie di frutta e verdura, analizzandone in laboratorio 60.700 campioni, prelevati tra il 2000 e il 2010 dalla USDA e la Food and Drug Administration. Questi sono stati scelti in base ad alcuni test che dimostrassero che la quantità di sostanze chimiche presenti fosse simile a quella degli alimenti che arrivano sulle nostre tavole; per lo stesso motivo i campioni sono stati precedentemente lavati e sbucciati, di modo da verificare i residui di pesticidi in una situazione di normale consumo. Preoccupante è il dato generale: il 68% dei campioni di ogni tipologia di frutta e verdura analizzata è, sia pure in minima parte, contaminata da qualche sostanza chimica.

La prima tra gli alimenti più contaminati è risultata la mela (il 98% di quelle analizzate conteneva tracce di pesticidi), seguita dal sedano (contenente almeno 57 pesticidi diversi) e dal peperone (risultato positivo a 15 pesticidi su un singolo campione), per continuare poi con pesche e fragole. Continuano la "lista nera" l'uva, gli spinaci, la lattuga, i cetrioli, i mirtili e le patate.

Sul podio degli ortaggi con minor presenza di pesticidi troviamo invece la cipolla (solo l'1% dei campioni ha registrato



tracce di pesticidi), il mais (il cui 98% di campioni non presentava pesticidi) e l'ananas (in cui sono stati rilevati solo 6 tipologie di pesticidi) e a seguire avocado, cavolo, piselli dolci, asparagi, mango, melanzana, kiwi, cantalupo, patate

dolci, pompelmo, anguria e funghi.

Dati questi risultati, i ricercatori tuttavia sottolineano quanto sia consigliabile avere una dieta ricca di frutta e verdura e quanto i benefici di quest'ultima siano comunque superiori ad ogni rischio associato ai pesticidi. L'importante sta quindi nel sapere la provenienza di questi ortaggi acquistando prodotti biologici o comunque preferendo quelli per cui possa essere garantita dall'etichetta l'intera tracciabilità. L'Environmental Working Group segnala tra l'altro che se "scegliere cinque portate a base di frutta e verdura fra le dodici più contaminate significherebbe assumere quattordici diversi tipi di pesticidi ogni giorno", utilizzando i prodotti dei "15 più puliti" si può ridurre la quantità di pesticidi assorbiti fino al 90%.

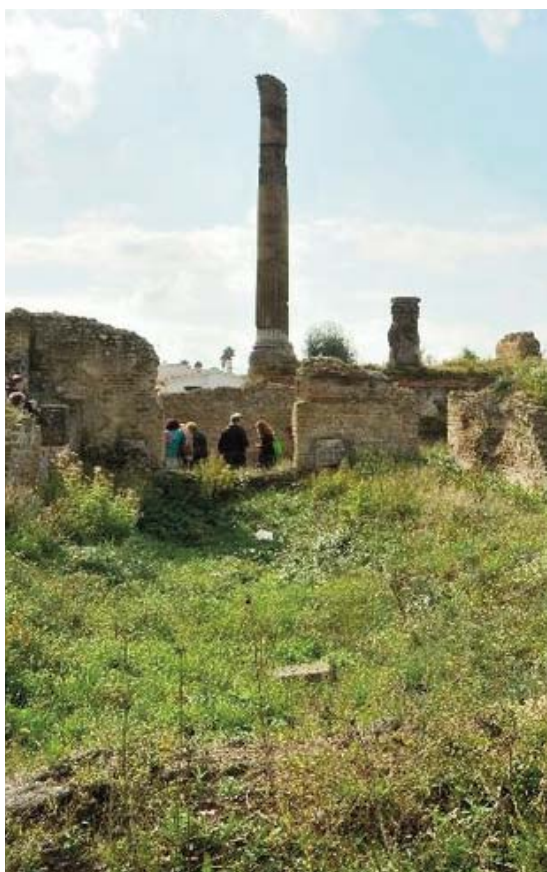


L'antico litorale *domitio*

Territorio ricco di storia, cultura, vegetazione e prelibatezze gastronomiche

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Spesso si parla e si scrive del cosiddetto "litorale domitio" solo per il degrado, per l'inquinamento o per le organizzazioni criminali che pure persistono in tutta l'area. Ogni tanto, però, bisognerebbe cercare di invertire una tendenza quasi secolare e dannosa per chi vive nella stessa zona e per chi potrebbe e dovrebbe iniziare a conoscerla per gli aspetti positivi (tanti e importanti). Si tratta di un tratto di costa attraversato dall'antica strada ricostruita e pavimentata dall'imperatore Domiziano nel primo secolo d. C. sui resti di una strada risalente a qualche secolo prima e fin dai tempi della seconda guerra punica quando la colonia "Literna Palus", dove sfociava il fiume Clanis, fu assegnata a trecento veterani dell'esercito di Publio Cornelio Scipione l'Africano che vi si sarebbe rifugiato in una villa fortificata dove sarebbe anche stato sepolto. La strada



univa "Sinuessa" (presso Mondragone) a Puteoli-Pozzuoli attraversando "Liternum" verso la via Appia e verso Roma e tutta la "pianura campana", la mitica "Campania Felix", ricca dei materiali alluvionali portati dai fiumi Volturno e Garigliano e dei materiali eruttivi originati dal vulcano di Roccamonfina. Otto i comuni costieri: Castelvolturno, Sessa Aurunca, Cellole, Mondragone, Giugliano, Bacoli, Pozzuoli e Monte di Procida, tra le province di Napoli e Caserta. Un territorio vastissimo che alterna spiagge che altrove richiamerebbero milioni di turisti ed elementi più che interessanti per l'ambiente come per la cultura e, naturalmente, per le produzioni locali simboleggiate in maniera trionfale dai vini locali e da quella mozzarella di bufala che, nonostante ostacoli e difficoltà, troneggia tra i prodotti più ricercati in Italia e all'estero. Sintesi di ciò che scriviamo è proprio un parco di recente istituzione: il "Parco Naturalistico e Ar-

cheologico di Liternum": 85.000 mq presso la frazione di Lago Patria nel comune di Giugliano, tra i resti del Foro e delle Terme dell'antica "Liternum", tracce leggendarie di Scipione, il vincitore di Annibale e di Cartagine, un lago di acqua salmastra e di origine vulcanica, possibilità di canottaggio, di passeggiate in bicicletta e a piedi, uccelli e vegetazione inaspettati a due passi dai grandi centri abitati. I recenti progetti della Società Sportiva Calcio Napoli che, di fatto, è una delle poche realtà ad aver scelto uno di quei luoghi come spazio ideale per le proprie attività (ed in particolare per gli allenamenti e per i famosi "ritiri" dei calciatori in maglia azzurra così amati da queste parti) dimostrano che questa terra riserva potenzialità del tutto inesprese e che potrebbero costituire un importante volano di sviluppo economico oltre che culturale e di recupero ambientalistico fondamentale a fini turistici. Un augurio e una prospettiva per tutta la nostra regione.

Alex Podolinsky e l'agricoltura biodinamica

Ricostruire il paesaggio rurale e preservare la biodiversità

Antonio Palumbo

Tra gli strumenti ecosostenibili finalizzati alla tutela e allo sviluppo armonico ed integrato del paesaggio, il metodo fondato sull'applicazione dei principi biodinamici all'agricoltura è oggi fra i più importanti e suscettibili di sperimentazioni sempre nuove ed interessanti.

Si tratta di una pratica opposta a quella dell'agricoltura intensiva - adoperata per decenni, in particolare dal secondo dopoguerra in poi - che ha contribuito alla progressiva alterazione (quando non alla dissoluzione) di caratteri paesaggistici unici ed irripetibili, distintivi della varietà territoriale del nostro Paese. Nell'agricoltura biodinamica l'obiettivo principale è quello di arricchire l'ambiente preservandone la biodiversità, contribuendo, nel contempo, alla "ritessitura" delle unità di paesaggio peculiari di un territorio. In altri termini, essa intende la gestione multifunzionale di un'area come il punto di forza per promuovere uno sviluppo sostenibile: la multifunzionalità tipica dell'agricoltura biodinamica, da quella produttiva a quella ambientale, a quella paesaggistica, ricreativa, educativa e culturale, permette di realizzare pratiche di lavoro basate sulla tutela e sulla valorizzazione dell'ambiente e delle tipicità territoriali - anche nel mercato del turismo di qualità e dei servizi pubblici - fornendo l'opportunità per una vera riqualificazione ecologica dei luoghi e degli ecosistemi.

Considerando l'applicazione dell'architettura biodinamica come tecnica di ricostruzione del paesaggio, non ci si può non riferire all'opera dell'ormai ottantasettenne studioso russo-tedesco Alex Podolinsky (foto in basso), fondatore della Biodynamic Agricultural Association of Australia (BDAAA).

«In tedesco la parola "contadino" ha la stessa radice della parola "costruire" - fa notare Podolinsky.

D'altra parte è architettura anche la bellissima struttura del suolo formata dal lavoro incessante dei vermi, e la stessa tensione verso l'alto, verso l'etereo che è nell'uomo, la si può riscontrare



anche nelle piante e nel terreno. Il legame è più stretto di quel che può sembrare all'apparenza. Così come è strettissimo il legame tra agricoltura biodinamica ed educazione, c'è un legame molto forte tra agricoltura biodinamica ed architettura». Gli elementi forniti dallo studioso di origine russa vogliono tutti contribuire alla rigenerazione degli agro-eco-sistemi mediante l'adozione delle tecniche biodinamiche. Un "metodo naturale", che si prefigge di affrontare i problemi principali partendo dalla sana progettazione (o ri-progettazione) del territorio rurale, intervenendo per migliorare contemporaneamente l'organismo agricolo e quello paesaggistico: gran parte degli argomenti da lui trattati si ispirano alle tesi "antroposofiche" formulate da Rudolf Steiner negli anni Venti.

L'opera di Podolinsky tende continuamente a sottolineare il ruolo strategico che, ai fini di un più generale programma di rigenerazione territoriale, possono avere le applicazioni delle tecniche di

architettura biodinamica per la riqualificazione e la ricostruzione del paesaggio. In tal senso, ad esempio, essa può svolgere importanti compiti di valorizzazione tanto degli spazi agricoli periurbani quanto delle aree rurali al contorno dei parchi naturali, per favorire la ritessitura e la salvaguardia delle reti ecologiche: un ruolo che - è opportuno ricordarlo - viene evidenziato e sollecitato da numerosi documenti ufficiali della Comunità Europea. Negli ultimi anni, per quanto riguarda gli indirizzi della nuova PAC in ordine alla tutela ed al miglioramento del paesaggio agricolo periurbano, tra le aree principalmente note in cui si è operato con tecniche di agricoltura biodinamica finalizzate alla ricostruzione paesaggistica, vi sono, per esempio: il Parco Agrario del Baix Llobregat, alla periferia di Barcellona, in Spagna; il Grün Gürtel di Francoforte, in Germania; il Code Vert della città di Rennes e il Parco Naturale Regionale del Vexin Français a nord est di Parigi, in Francia; il Parco Agricolo Sud di Milano; il

Parco del Po a Torino; il Parco Nord di Ferrara; il Parco Agricolo della Piana di Prato.

A sostegno della valorizzazione dei territori rurali periurbani vi sono inoltre diversi programmi e direttive della Comunità Europea: nella bozza della PAC - recentemente messa a punto dalla Commissione Europea per il periodo che va dal 2014 al 2020 - è previsto che larga parte dei finanziamenti dedicati (400 miliardi di euro) andrà a chi proteggerà il

paesaggio rurale, favorendo in particolare quanti limiteranno il consumo di concimi chimici e le emissioni di gas nocivi per il clima ed in netto contrasto con le pratiche di un'agricoltura industrializzata, divoratrice di risorse energetiche ed idriche.

Gli strumenti operativi dell'agricoltura biodinamica, dunque, si pongono come punto di riferimento, nei prossimi anni, per la ricostruzione del paesaggio rurale accoppiata alla salvaguardia delle reti ecologiche.



Maggiori risparmi e minori sprechi

Eco spesa: per un consumo giusto, etico e consapevole

Cristina Abbrunzo

“Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo” diceva Gandhi. Le buone azioni iniziano dalla porta di casa. E, per perseguire l'obiettivo di uno stile di vita sano e in ar-

Prima regola per una spesa ecologica ed etica è non sprecare. Per evitare che ciò avvenga, il consiglio è quello di acquistare di volta in volta piccole quantità di cibo che siamo certi di consumare, evitando il superfluo e rive-

gia di vendita.

Altra pietra miliare della spesa consapevole è dove fare la spesa stessa: molti sono, ormai, i mercati organizzati direttamente dalle Associazioni di Categoria. Sempre più frequenti i mer-



monia con l'ambiente circostante, sono tante le piccole cose da fare per creare una realtà diversa e migliore di quella che viviamo, partendo proprio dal nostro quotidiano, ad esempio, con la buona abitudine di fare la spesa in modo corretto e attento.

A volte neppure si pensa all'enorme quantità di rifiuti relativi al consumo di prodotti che tutti i giorni si acquistano al supermercato. Dalle confezioni agli imballaggi, dai sacchetti allo scatolame che vengono gettati nella spazzatura, allo spreco di cibo. Si stima, infatti, che ogni famiglia italiana getti nel cestino circa 500 euro di cibo ogni anno. Ma, in nostro aiuto, arriva l'eco spesa, divertente, salutare e sostenibile, sia ambientalmente che umanamente. Un vero e proprio stile di vita, oltre che un metodo per ottenere dai propri acquisti qualità, risparmio e convenienza.

dendo la nostra dieta quotidiana. Altro passo per diventare un compratore green è quello di acquistare prodotti “sfusi”. Sono ormai

Molti sono i mercati organizzati dalle Associazioni di Categoria

presenti in quasi tutta Italia degli eco dispenser, ovvero dei distributori automatici dove si possono comprare prodotti di primo consumo come olio, latte, spremute, succhi di frutta e vino, ma anche detersivi per la pulizia di casa. I prodotti alla spina sono disponibili anche in alcuni supermercati dove sono state allestite aree apposite. Addirittura, in qualche città esistono dei punti vendita destinati solo a quella tipolo-

cati domenicali o festivi del biologico e dei prodotti artigianali.

L'importante è scegliere di acquistare da produttori locali per molti motivi: la qualità di ciò che mettiamo sulle nostre tavole è indiscutibilmente più alta; si consuma solo ciò che è di stagione, la maggior parte delle volte biologico; si aiutano i produttori locali che in questo modo diventano meno schiavi del prezzo imposto dai Consorzi agricoli e si fa una spesa a km zero. La spesa ecologica rientra fra quelle azioni che dovremmo tutti compiere all'insegna della consapevolezza e del senso di responsabilità nell'ambito di un consumo critico. Bisogna tenere conto del fatto che un consumo consapevole è proprio necessario, se non vogliamo sfruttare in maniera indiscriminata e distruttiva le risorse, anche alimentari, che il nostro pianeta ci mette a disposizione.



Il carrello “intelligente” per una spesa ecologica

Per aiutare i consumatori ad una spesa consapevole arriva, direttamente dall'Inghilterra, il Lambent Shopping Trolley Handle, ovvero un dispositivo a LED che, applicabile ad un qualsiasi carrello di supermercato, può contribuire a prendere decisioni d'acquisto ponderate, sane e sostenibili.

Questa particolare maniglia high-tech, attualmente ancora in corso di sperimentazione, è dotata di uno scanner in grado di leggere i codici a barre presenti sulle confezioni dei prodotti e può essere utilizzata per individuare, rapidamente, la provenienza degli alimenti prescelti ed alcune loro caratteristiche nutrizionali di cui tenere conto per compiere acquisti responsabili nel rispetto dell'ambiente e della propria salute, facilitando il compito di decifrare liste di ingredienti, tabelle nutrizionali e codici di provenienza, presenti sulle confezioni dei prodotti spesso in maniera poco leggibile o chiara. Le diverse illuminazioni LED del dispositivo, accompagnate da diciture indicative, informano i clienti del supermercato sull'eventuale provenienza biologica di ogni alimento e sono in grado inoltre di fornire indicazioni sulla loro stagionalità e sul contenuto di sale o di grassi. Il display emoticon dà una prima indicazione. 16 Led multicolori lungo la maniglia poi, indicano visivamente il valore dei criteri, con la quantità accesa e il colore. Pertanto, oltre una migliorata esperienza d'acquisto, la spesa diventa anche ludica. Ad esempio, più Led s'illuminano, maggiore è la distanza dal luogo di produzione (il



mito del km zero) e così via per i vari criteri da analizzare. E' possibile così paragonare diversi prodotti. Il sistema è immediato, intuitivo e facile da usare. Quando la spesa sarà stata completamente analizzata, il dispositivo segnerà, tramite una piccola emoticon,

se le scelte effettuate saranno state buone, mediocri o pessime, mostrando un'espressione corrucciata, neutra o sorridente. I dati raccolti da alcuni test hanno permesso di scoprire, che il 72% dei prodotti alimentari acquistati col nuovo carrello, vantavano una percorrenza media dal luogo di produzione inferiore rispetto a quelli acquistati col carrello tradizionale. L'idea, insomma, funziona e i progettisti del dispositivo sarebbero attualmente impegnati a migliorarne ulteriormente le prestazioni e le potenzialità di utilizzo.

C.A.

PIANTE CARNIVORE SEMPRE PIÙ... VEGETARIANE!

Ilaria Buonfanti

New Phytologist, importante rivista di settore, ha pubblicato un sorprendente studio nel quale un team di 4 ricercatori britannici e svedesi hanno svelato un nuovo aspetto dell'affascinante mondo delle piante carnivore. Queste ultime infatti starebbero cambiando il proprio stile alimentare, rinunciando a catturare insetti e trasformandosi da carnivore a "vegetariane" a causa dell'inquinamento provocato dall'uomo.

Solitamente le piante carnivore prosperano laddove c'è carenza di azoto nel terreno e la loro capacità di catturare insetti, grazie a tecniche evolutivistiche avanzate e molto affascinanti, fornisce alla pianta la quantità necessaria di nutrienti.

Ma le attività antropiche stanno cambiando anche le paludi svedesi e gli inquinanti prodotti dai combustibili fossili e dall'industria hanno notevolmente aumentato i livelli di azoto depositati dalle precipitazioni in queste aree umide, disturbando i loro ecosistemi specializzati e fornendo alle piante carnivore così tante sostanze nutrienti che non hanno più bisogno di prendere moscerini, mosche e tutti i piccoli insettini di cui si cibavano normalmente.

Il team di ricercatori ha prelevato campioni di piante di



« *Le ingenti quantità di azoto dei fertilizzanti causano una diminuzione sensibile della predazione* »

Drosera rotundifolia che crescono in diverse paludi della Svezia settentrionale, in condizioni che vanno da quasi integre a fortemente inquinate da azoto, ed hanno anche raccolto diverse specie di insetti di cui si nutrono le piante carnivore ed altre piante e muschi che crescono negli stessi luoghi. Poi hanno macinato i

campioni per analizzare la presenza dei vari isotopi di azoto che hanno differenti pesi atomici. L'azoto di origine biologica, come quello delle mosche, ha un mix diverso di isotopi dell'azoto depositato dalla pioggia. Così, analizzando la presenza di questi isotopi nelle drosere e confrontandola con quelli

presenti nelle mosche e nelle piante non-carnivore, i ricercatori hanno potuto capire quale percentuale di azoto di ciascuna pianta provenisse dalle prede e quanto invece era stato assorbito dalle sue radici. Lo studio dimostra che questa pioggia artificiale di fertilizzanti sta provocando un fenomeno inatteso, ovvero

che le piante carnivore stanno perdendo interesse per le loro prede: le piante che vivono in zone leggermente inquinate ottengono il 57% del loro azoto dagli insetti, quelle presenti invece in zone che ricevono una maggiore deposizione di azoto estraono dalle prede solo il 22% dell'azoto di cui hanno bisogno. Le piante carnivore, una volta presa la strada della predazione, devono spendere molta energia per le loro "attrezzature" specializzate, e stentano a competere con i loro concorrenti non-carnivori per l'azoto. I risultati dello studio appoggiano questa teoria: quando le piante possono assumere facilmente azoto diventano meno carnivore. Lo studio conferma che non è solo l'aumento dell'assorbimento dell'azoto dalle radici a causare una diminuzione della predazione: sono le piante che in qualche modo limitano la loro caccia agli insetti, presumibilmente per risparmiare energia.

Insomma, per le piante carnivore europee, questa nuova fonte di azoto potrebbe trasformarsi a lungo termine in una pessima notizia. La maggior parte delle specie di piante carnivore sono elencate tra quelle minacciate di estinzione nella Lista Rossa dell'Iucn, per esempio le piante del genere *Nepenthes*, piante carnivore particolarmente interessanti.

L'Università di Melbourne ci spiega il perché

Gli uccelli cambiano dialetto

Anna Paparo

È proprio vero che i bei tempi di una volta oramai sono più che andati...tempi in cui la natura non era bastonata continuamente dall'uomo, ma coccolata e preservata. Beh, aveva ragione Manzoni quando diceva che "non sempre ciò che viene dopo è progresso".

Ne sanno qualcosa gli uccelli di città, che oggi come oggi sono costretti ad alzare il volume del loro canto e ad intonare melodie molto più lentamente per riuscire a superare la barriera dell'assordante traffico e del chiacchiericcio della gente per farsi ascoltare e per co-

municare con i propri simili. E non finisce qui, a quanto pare hanno cambiato "lingua", utilizzando un "dialetto diverso" rispetto ai loro cugini di campagna. Tutto ciò si evince da un'attenta ricerca, svolta da un team di studiosi dell'Università di Melbourne e condotta sui silvereye, uccellini verdi dell'ordine dei passeriformi, comuni nelle sei maggiori città dell'Australia. Sembra strano, ma anche gli uccelli hanno un proprio linguaggio, fatto di espressioni, nel loro caso, "canto", che comunicano l'identità territoriale e la posizione agli altri. La ricerca, di prossima pubblicazione, pone l'accento sul fatto che gli uc-

celli cittadini nel loro canto usano differenti sillabe, o parole, rispetto a quelli di campagna, e tale modello è simile anche in città distanti fra loro, da Sydney a Adelaide, da Brisbane in Queensland a Hobart in Tasmania. Comunque, è stato riscontrato come ben ha spiegato l'ornitologa Dominique Potvin, che ha guidato lo studio, che non è soltanto una conseguenza dell'evoluzione degli uccelli di città, finalizzata ad impedire che la comunicazione sia distorta dal rumore di fondo, ma sembra si tratti di un meccanismo flessibile di sopravvivenza degli uccelli canterini. E ancora, la ricerca dimostra l'im-



portanza dell'impatto che un ambiente rumoroso causato dall'uomo può avere sul comportamento dei pennuti, che potrebbe anche impedire agli uccelli di città e a quelli di campagna di capirsi. Insomma, l'ennesimo segnale

che Madre Natura sta inviando a tutti noi, affinché non si facciano orecchie da mercante ma la si ascolti con attenzione cercando di porre rimedio ai disastri che il progresso umano molto spesso genera.

LAVORO E PREVIDENZA

IL DIRITTO ALLO STUDIO

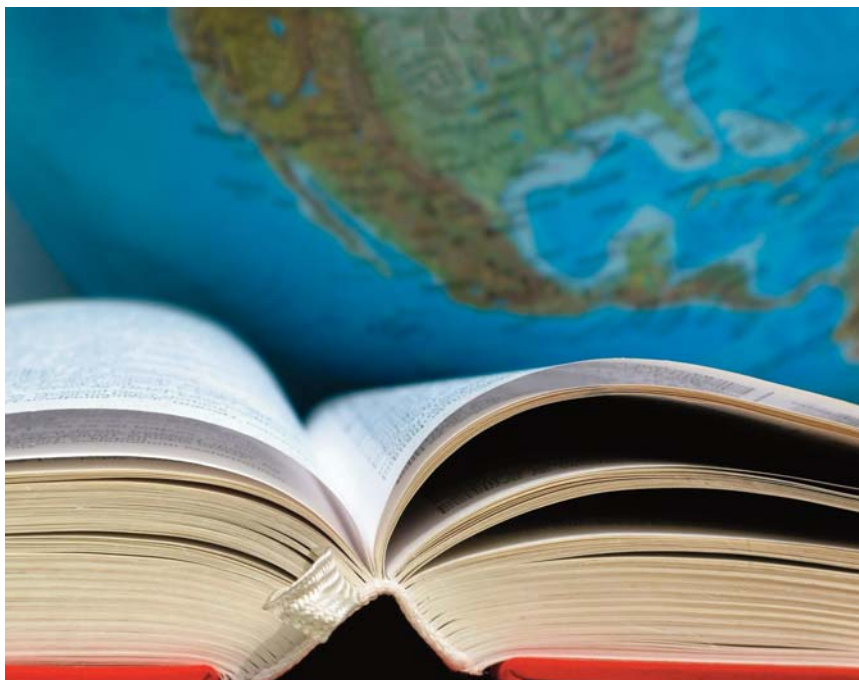
Eleonora Ferrara

La legge regola compiutamente la materia dei permessi e delle agevolazioni, di cui possono beneficiare i lavoratori dipendenti, per migliorare il livello culturale ed affinare le proprie competenze lavorative.

L'art. 10 della legge n. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori) sancisce che "I lavoratori studenti, iscritti e frequentanti corsi regolari di studio in scuole di istruzione primaria, secondaria o di qualificazione professionale hanno diritto a turni di lavoro che permettano la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami.

Anche gli articoli 5 e 6 della legge n. 53/2000 intervengono per completare il quadro normativo. Difatti l'art. 5 regola i congedi per la formazione, mentre l'art. 6 regola i congedi per la formazione continua. Più nel dettaglio, per congedo per la formazione si intende: "quello finalizzato al completamento della scuola dell'obbligo, al conseguimento del titolo di studio di secondo grado, del diploma universitario o di laurea, alla partecipazione ad attività formative diverse da quelle poste in essere o finanziate dal datore di lavoro".

Per congedo per la formazione continua, inerente al diritto spettante sia ai lavoratori occupati che non occupati, si intendono quei percorsi di formazione, durante tutto l'arco della vita, per accrescere conoscenze e competenze professionali. Infatti "Lo Stato, le regioni e gli enti locali assicurano un'offerta formativa articolata sul territorio e, ove necessario, integrata, accreditata secondo le disposizioni dell'articolo 17 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e successive modificazioni, e del relativo regolamento di attuazione. L'offerta forma-



Viaggio nelle leggi ambientali

AMBIENTE

Decisione 2012/448/UE della Commissione del 12 luglio 2012 che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio Ecolabel UE di qualità ecologica alla carta da giornale [notificata con il numero C(2012) 4693] (Testo rilevante ai fini del SEE) (G.U.U.E. L202 del 28.7.2012).

SICUREZZA

Decreto 9 luglio 2012. Ministero della Salute. Contenuti e modalità di trasmissione delle informazioni relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori, ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (GU n. 173 del 26-7-2012).

ASSOCIAZIONI AMBIENTALI
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Comunicato. Mantenimento, sospensioni e revocche della individuazione di associazioni di protezione ambientale, ai sensi dell'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e s.m.i. (GU n. 173 del 26-7-2012).

RIFIUTI
Regolamento (UE) n. 674/2012 della Commissione, del 23 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1418/2007 relativo all'esportazione di alcuni rifiuti destinati al recupero verso alcuni paesi non appartenenti all'OCSE. (Gazzetta Ufficiale Unione Europea n. L196 del 24 luglio 2012).

RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)

Sono stati pubblicati tre importanti provvedimenti di Parlamento, Consiglio e Commissione Ue. Si tratta della nuova direttiva

dell'Unione sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), n. 2012/19/UE, che prevede numerose modifiche sostanziali alla disciplina stabilita dalla prima storica direttiva di Bruxelles sui Raee (2002/96/Ce), obiettivi di recupero e riciclaggio compresi. Il termine ultimo per il recepimento scadrà il 14 febbraio 2014. (Gazzetta Ufficiale Unione Europea n. L197 del 24 luglio 2012).

SICUREZZA

Anche la nuova direttiva 2012/18/UE per il controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (cd. "Seveso ter") presenta numerose novità rispetto alla disciplina attualmente vigente, contenuta nella direttiva 96/82/Ce, che viene adeguata alle ultime previsioni dell'Ue in materia di classificazione delle sostanze pericolose e delle miscele. Gli Stati membri dovranno conformarsi entro il giugno del 2015. (Gazzetta Ufficiale Unione Europea n. L197 del 24 luglio 2012).

ENERGIA SOSTENIBILE

Decreto Legislativo 28 giugno 2012, n. 104. Attuazione della direttiva 2010/30/UE, relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relativa ai prodotti. (GU n. 168 del 20-7-2012).

tiva deve consentire percorsi personalizzati, certificati e riconosciuti come crediti formativi in ambito nazionale ed europeo.

La formazione può corrispondere ad autonoma scelta del lavoratore ovvero essere predisposta dall'azienda, attraverso i piani formativi aziendali o territoriali concordati tra le parti sociali... Anche i contratti collettivi regolano il diritto allo studio attraverso l'istituto delle 150 ore, nato nel 1974 per consentire a coloro che non avessero ancora conseguito la licenza media - divenuta in quegli anni scuola dell'obbligo - di frequentare un corso per ottenere il titolo di studio.

I contratti collettivi prevedono, inoltre, che il lavoratore interessato a permessi (retribuiti) per la frequenza di corsi di studio, presenti una domanda scritta entro i tempi stabiliti a livello aziendale. La partecipazione ai corsi deve essere documentata, sia con un certificato di iscrizione, che con l'attestazione della frequenza del corso. In caso contrario il lavoratore perde il diritto al pagamento delle ore di permesso. La normativa prevede che spetta a tutti i lavoratori un giorno di permesso retribuito per lo svolgimento



degli esami (art. 10 Legge n. 300/70 e art. 13 Legge n. 845/78). Detto permesso viene concesso indipendentemente dall'ora in cui si svolge l'esame e quindi anche se non coincide con l'orario di lavoro. E' importante sottolineare che tutti coloro che hanno almeno 5 anni di servizio posso richiedere la sospensione (fino a 11 mesi) non retribuita del rapporto di lavoro per completare la scuola dell'obbligo, conseguire un titolo di studio di secondo grado o universitario, oppure per partecipare ad attività formative esterne all'impresa.

A.T.



UN MONDO DI ALTRI MONDI DOVE TUTTO È...PERFETTO

Andrea Tafuro

Ora il mondo è perfetto

Bende sopra gli occhi
e respiri lentissimi senza
far rumore mai segue solo il
suono dei miei passi e fidati ti
porteranno dove io ti porterò
via da qui, via da qui,
via da qui, via da qui,
c'è un mondo d'altri tempi
dove tutto è perfetto
ancora è perfetto
e l'uomo può credere
che di tempo ce n'è
abbastanza per rimediare se.

Mani strette intorno
ad un filo di odori
che non credi aver sentito mai
e ti perdi in quello che tu
non conosci provando a
immaginare dove io ti porterò
via da qui, via da qui,
via da qui, via da qui,
c'è un mondo d'altri spazi
dove tutto è perfetto
ancora è perfetto
e l'uomo vuol credere che
di tempo ce ne abbastanza
per rimediare se

Ma l'errore dov'è
se il cielo è senza.
Un sole nero c'è

Tutto ritorna
ad esser perfetto.
C'è il solito mondo
diverso è l'aspetto.
C'è un uomo che ride
l'amore nel letto
Per tutti è sicuro dormire
in un tetto. È perfetto
Il mondo è perfetto.

Tieni pronti gli occhi
a visioni dolcissime
che tu non hai mangiato
mai. Ha il sapore d'infinito
questo sguardo

E ti porterà dove poi io
ti lascerò via da qui, via da
qui, via da qui, via da qui,
c'è un mondo di altri mondi
dove tutto è perfetto
per sempre perfetto
e tu potrai credere che
di tempo ce n'è abbastanza
per rimediare se

Ma l'errore non c'è
il cielo è senza.
Un sole nero c'è

Tutto ritorna ad esser perfetto
c'è il solito mondo
diverso è l'aspetto
c'è un uomo che ride
l'amore nel letto per tutti
è sicuro dormire in un tetto.
È perfetto.

Il mondo è perfetto
E' perfetto

Ora il mondo è perfetto.

Planet Funk - Giuliano Sangiorgi

Il mondo non è perfetto, ma ci sono persone e momenti che ti fanno capire che tutto andrà meglio di come sia ora...e l'uomo può credere che di tempo ce n'è abbastanza per rimediare se. Ci sono dolori in cui nessuno può entrare. Ci sono cose che bisogna fare da soli. Come ad esempio capire come fare per superarli certi dolori o per imparare a convivere. Oppure si arriva a capire che il destino di alcune ferite è rimanere aperte proprio per non abituarsi, proprio per non consentire mai alle maschere dell'abitudine, della noia, del disamore di aderire alla carne viva. Non cercare vie per scappare, una risposta c'è anche se ancora non la sai e magari non la trovi. L'importante è saper guardare oltre...Tieni pronti gli occhi a visioni dolcissime che tu non hai mangiato mai. Ha il sapore d'infinito questo sguardo e ti porterà dove poi io ti lascerò via da qui, via da qui, via da qui, via da qui, c'è un mondo di altri mondi dove tutto è perfetto. Riesci a capire cos'è quell'attimo, quel secondo che separa il prima dal dopo, l'evitabile dall'irreparabile? Come si chiama quella frazione di vita che pone un muro, apre un baratro tra noi e coloro che, fino a poco prima, pensavamo essere nostri amici? Penso a tutte quelle volte in cui mi sono detto o nelle quali ho suggerito che la cosa migliore da fare sarebbe stata prendersi due minuti di tempo, prima di fare o dire qualsiasi cosa... fare un bel respiro profondo invece di trovarselo spezzato in gola insieme alle cose più importanti, quelle parole che non osiamo dire mai. Forse è così: non siamo capaci di creare qualcosa che duri. Forse a questo siamo destinati o forse a questi ci siamo condannati: non accettiamo che il male possa venirci da quelle persone che riteniamo amiche, così le facciamo passare immediatamente dall'altra parte della schiera, dalla parte dei cattivi. Perché se è difficile riuscire a perdonare e perdonarsi qualcosa, è molto più difficile e improbabile essere capaci di ricostruire ciò che abbiamo contribuito a di-



struggere tuffandolo nel dolore dei silenzi. È difficile recuperare con mille parole ciò che poteva essere salvato dalla forza di una sola di esse: tolleranza! Forse è vero, in alcuni momenti ci accorgiamo che non c'è più tempo; e come si spezzano il respiro e la parola, così svanisce quell'ultimo tentativo di salvare il bello e il buono dalla morte dei ricordi per farlo vivere nel presente. Cara terra mia, ti chiamo così, in maniera un po' ardita, ma è quello che sento. Sono qui per dirti quelle parole che ormai si sentono solo nei vecchi film, quelli che poi non ti piacciono neppure, quelli che usano frasi dolci e di successo, e per questo voglio usarle con te. Volevo dirti che ogni cosa succeda, qualunque scelta tu faccia, io sarò sempre al tuo fianco. Non ho nessun'altra ambizione nella vita, se non quella di essere importante

per te. Rimani e rimarrai sempre il mio solo destino, non posso che amarti, senza limiti, senza freni. L'ho fatto in passato e continuerò a farlo. Metà della nostra esistenza passa con l'obiettivo di dimostrare a noi stessi e al mondo che siamo maturi, autosufficienti, autonomi, in grado cioè di badare a noi stessi e alle nostre cose senza bisogno di nessuno; ed ecco che sul più bello inizia l'altra metà, quella in realtà più difficile e complicata, quella che rimette tutto in gioco, quella cioè che trascorriamo in cerca dell'alleato o alleata con il quale finire i nostri anni in pace e serenità. Prima soli e felici di esserlo e poi maledettamente soli e fragili: ed è strano trovarsi così, in una stanza, con la netta sensazione di essere insufficienti, incompleti, sbilanciati, senza un centro ma con la precisa consapevolezza di ciò

che manca. È strano perché non ci siamo abituati, non ci siamo mai allenati alla mancanza e alla necessità, soprattutto a quella che viene da dentro e che non possiamo affrontare se non con un aiuto esterno. E non parlo solo di compagnia, perché quella può venire dalle persone più svariate e sbagliate; parlo di quel patto, segreto ma così nitido e chiaro al cuore, che stringiamo con l'unica persona della quale veramente ci fidiamo, quella che non ci abbandonerà mai qualunque cosa succeda. Perché, se nell'abbondanza abbondano anche gli amici, è nella necessità che si scoprono gli amici veri, i compagni di strada che silenziosamente e a modo loro ci sono sempre stati e sempre ci saranno.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo:
comunicazione@arpacampania.it

